Il Popolo del Friuli

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 161

Mercoledì 7 luglio 1943 - XXI

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75. Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 165 Sem. L. 80. Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

La realistica parola di Mussolini suscita immediata vasta eco

COLPI DURI PER I "GANSTERS„ DELL'ARIA

Altri cinquantun incursori abbattuti dalla Caccia e dalla Contraerea

Il 161° Gruppo all'"Ordine del Giorno„

Bollettino n. 1137

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Il porto di Biserta è stato attaccato e bombardato da formazioni germaniche.

Località della Sicilia, tra le quali Messina, Catania e Marsala, sono state obiettivo di incursioni, che hanno fatto danni e vittime in limitata misura.

L'Aviazione dell'Asse e le artiglierie della difesa contrastavano efficacemente l'attività avversaria: cacciatori nazionali, fra i quali si distinguevano quelli del 161° Gruppo, al comando del capitano Giovanni Porcu, da Alessandria, abbattevano 22 apparecchi; 15 altri venivano distrutti dalla caccia tedesca e 14 dal tiro delle batterie contraeree.

Dalle operazioni di guerra degli ultimi tre giorni, quattro nostri velivoli non sono rientrati alle basi.

Nelle azioni di guerra degli ultimi giorni, si sono particolarmente distinti i seguenti ufficiali piloti del 4.o Stormo: capitano Franco Lucchini, da Roma; capitano Carlo Piccolomini Clementi Adami Rossi, da Siena; capitano Luigi [illegible]ella, da Barletta, tenente Vittorio Daffare, da Milano, tenente [illegible]aro Quersi, da Lucca; tenente [illegible]o Mecatti, da Perugia.

Gli aerei abbattuti dalle artiglierie contraeree sono caduti nelle seguenti località: quattro a Sciacca, due a Catania, due a Gerbini, due a Vizzini, uno a Pozzallo, uno a Falconara (Caltanissetta), uno a [illegible]ica (Ragusa) e uno a Messina.

Gli equipaggi di due quadrimotori, lanciatisi col paracadute, sono stati catturati.

Il tenente colonnello pilota Antonio Vizzotto, comandante il 150° Gruppo C.T., citato dal bollettino n. 1135 del 4 luglio

In prima linea

[illegible] due punti del suo discorso al [illegible]ttorio Nazionale del P.N.F. — [illegible]rincipio ed alla fine — il Duce [illegible] parlato del Partito precisando [illegible] la consueta inequivocabile chiarezza le funzioni e le responsabilità [illegible] fronte alla Rivoluzione ed alla [illegible]ra: dopo tale precisazione poso affermare che mai nel corso [illegible]ennale della Rivoluzione potè [illegible] con altrettanza esattezza che [illegible]ta è l'ora del Partito, anzi l'ora solenne e suprema.

[illegible] battaglie politiche del tempo [illegible]ace furono vittoriosamente sute dal Partito nonostante le [illegible]e difficoltà: ma adesso si tratta della battaglia più grande che [illegible] decidere del nostro destino di [illegible]lo e di Nazione per i secoli fu[illegible]

[illegible] quindi giusto che l'azione del [illegible]ito si faccia serrata ed incalzante e ogni giorno più così, come era [illegible]to che qualche giorno addietro [illegible]artito si offrisse spontaneamente [illegible] chiedere l'onore di assumersi [illegible] le responsabilità. Questa [illegible]a, se inaspettata per i nostri [illegible]ici e fors'anche per qualche [illegible]iente nostrano, era invece connenziale all'ordine impartito dal [illegible]e a Carlo Scorza di imprimere [illegible]artito un ritmo bersaglieresco. [illegible]ra dovremmo chiederci con la [illegible]ssaria franchezza: hanno fatto [illegible]ttanto i singoli fascisti nell'[illegible]bito della propria sfera di a[illegible]e?

[illegible] dinamica promossa dal centro è pervenuta infatti alla periferia senza raggelarsi per strada? E [illegible] giunta ha saputo scendere con [illegible]le impeto verso i vasi capillari lontani? Ognuno di noi iscritto [illegible]artito è cosciente di quello che [illegible]tichi appartenervi, ha compiu[illegible] si accinge a compiere il pro[illegible] dovere, uniformandosi intemente alle direttive delle nostre [illegible]rchie?

[illegible] vogliamo azzardare risposte: [illegible]

[illegible] senti queste sono direttive che riguardano tutti, nessuno eccettuato; astenersi dall'applicarle significa semplicemente trascurare l'esecuzione degli ordini.

E facciamola finita col sistema di aspettare che un ordine venga ripetuto venti volte prima che ci si decida ad attuarlo: questo succede non di rado ed è un pessimo malvezzo.

Uomini siamo e non pecore matte, noi fascisti che abbiamo chiesto l'onore di assumerci tutte le responsabilità di fronte alla situazione attuale. E allora ognuno si senta ad un posto di prima linea: ognuno provveda per sè a mettersi in posizione di battaglia senza aspettare l'esempio del compagno di fila: ognuno senta con assoluta evidenza la responsabilità dell'ora, costruisca il grande destino della Patria poichè l'alternativa non ammette eccezioni: essere o non essere, vincere o perire.

Pr mettersi a posto basta poco. Obbedire spontaneamente, simultaneamente e prontamente a tutte le direttiv impartite dalle nostre gerarchie; fare massa fianco a fianco, maniche rimboccate, cuore aperto, cervello schiarito, fegato saldo. E tenersi così preparati e allenati per eseguire ordini decisivi che certo verranno e che ci assicureranno la vittoria.

A. B.

L'improvvisa morte del generale di Divisione Aerea Mario Cebrelli

ROMA, 6.

In seguito ad improvviso malore è morto il generale di Divisione Aerea Mario Cebrelli.

Il generale Cebrelli era nato a Genova il 6 giugno 1894. Ebbe fin da giovanissimo spiccata vocazione per la vita militare talchè al compimento del 18.o anno di età parti volontario quale allievo ufficiale.

Nominato sottotenente di Fanteria nell'aprile del 1914 fu in zona di operazioni all'apertura delle ostilità della guerra 1915-18. Ferito nel primo mese di guerra fu ricoverato in ospedale. Appena dimesso chiese ed ottenne di entrare in Aviazione conseguendo il brevetto di pilota il 1. luglio 1916.

Destinato ancora in zona di operazione con Reparti aerei, fu comandante di Squadriglia molto apprezzato, guadagnandosi durante la guerra 1915-18 due medaglie d'argento al Valor Militare.

All'atto della costituzione della R. Aeronautica egli vi entrò a far parte col grado di capitano. Fu comandante del Centro Sperimentale di Monte Celio, col grado di maggiore prima e di tenente colonnello poi. Successivamente passò allo Stato Maggiore della R. Aeronautica quale Capo della Segreteria tecnica col grado di colonnello.

Generale di Brigata Aerea nell'aprile 1937 fu comandante della V.a Brigata Aerea. Trasferito in Africa Orientale nell'agosto 1938, assunse il comando del Settore nord. Rimpatriato alla fine del 1939 fu assegnato al Ministero dell'Aeronautica quale ispettore delle telecomunicazioni dell'assistenza al volo.

Due volte ferito nella prima guerra mondiale era decorato dell'Ordine Militare di Savoia, di due medaglie d'argento, di una croce di guerra e di numerose altre onorificenze.

Era stato promosso Generale di Divisione Aerea il 18 febbraio 1941 XXI. Attivo ed operoso, appassionato studioso dei problemi dell'Arma Aerea ed esperto conoscitore del campo tecnico, egli era fra i generali più apprezzati della Regia Aeronautica.

Un telegramma del Duce a Michele Antonescu

BUCAREST, 6.

Michele Antonescu, Vice Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Affari Esteri ha ricevuto il seguente telegramma del Duce:

«Vi ringrazio per il telegramma inviatomi a conclusione della Vostra visita in Italia. La fraternità di armi e di sacrifici che ha unito sui campi di Russia le truppe italiane e quelle del valoroso Esercito romeno guidate dal Conducator, conferma la solidarietà dei due popoli latini, uniti da comuni ideali di civiltà europea e dalla lotta che essi sostengono per la vittoria del Tripartito. Lieto dell'occasione avuta di incontrarvi, vi rinnovo l'espressione della mia alta considerazione e personale amicizia.

MUSSOLINI».

46 milioni di combattenti

Oggi che il nemico si affaccia ai termini sacri della Patria, i quarantasei milioni di italiani — meno trascurabili scorie — sono in potenza e in atto 46 milioni di combattenti, che credono nella vittoria perchè credono nella forza eterna della Patria.

MUSSOLINI

(Discorso al Direttorio del P. N. F.)

Le difese della Sicilia nelle ammissioni degli aviatori nemici

LISBONA, 6.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Tunisi dice che negli ultimi attacchi aerei contro la Sicilia, gli aviatori anglo-americani hanno notato un notevole rinforzo della difesa dell'artiglieria antiaerea e della caccia.

Non vi è dubbio, egli aggiunge, che i nostri aviatori trovano ora assai maggiori difficoltà a raggiungere i loro obiettivi.

La morte della madre di Amilcare Rossi

Telegrammi del Sovrano del Duce e del Segretario del Partito

LANUVIO, 6.

Si è spenta a Lanuvio la signora Giuseppina Frezza madre di Amilcare Rossi, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Re Imperatore ed il Duce hanno inviato telegrammi di condoglianze alla Medaglia d'oro Rossi, cui sono inoltre pervenute espressioni di affettuoso cordoglio dal Segretario del Partito, dagli altri membri del Governo, autorità e camerati.

I funerali pur essendosi svolti in forma privatissima hanno dato luogo da parte della cittadinanza a manifestazioni di commosso omaggio per la eletta signora sposa e madre esemplare.

Alla Medaglia d'oro Amilcare Rossi, i devoti e commossi sensi del nostro cordoglio per il grave lutto che lo colpisce.

Cagliari eroica

"Ora i sardi stringono i denti e anelano la giusta vendetta„

Dopo la lettura degli articoli pubblicati ne *Il Popolo del Friuli* che mettono in giusto rilievo i sacrifici che attualmente sopporta la Sardegna ed esaltano il valore della sua gente, io non so resistere all'impulso del mio cuore di Sardo, che commosso m'impone di esternarvi i sensi della mia profonda gratitudine per l'omaggio che rendete alla mia terra, certo d'interpretare col mio ringraziamento i sentimenti dei miei conterranei, che non leggono, per la lontananza «Il Popolo del Friuli».

Ho lasciato l'isola negli ultimi giorni di maggio e cioè dopo il terribile bombardamento aereo del 13 dello stesso mese, che ha devastato Cagliari. Non a caso ha scelto il Friuli, come mio temporaneo rifugio.

Gli è che a questa nobilissima regione mi legano i ricordi dell'altra guerra; qui dormono il sonno eterno tanti miei commilitoni ed è qui che la mia Brigata Sassari profuse a torrenti il suo sangue generoso, sì che si può dire, senza falsa retorica, che non v'è zolla di questa dolce terra friulana che non sia stata bagnata dai rivoli di quel sangue che sgorgò dai petti dei figli della Sardegna.

E anche oggi i reduci ormai vecchi e le madri degli eroi caduti, ripetono con orgoglio e venerazione i nomi dei vostri paesi!

Oltre questa ragione, vi fu un'altra considerazione profondamente umana a spingermi qui da voi: gli è che i dolori e i sacrifici di un popolo, non possono essere compresi ed apprezzati al loro giusto valore, se non da quelli che li hanno altre volte provati.

In questo mio convincimento non sono stato deluso: n'ebbi qui la prova, nell'ospitalità larga concessami da quei contadini che conobbero da vicino la guerra, e per un anno soffrirono con animo invitto, il martirio dell'invasione nemica.

E poichè, «Il Popolo del Friuli» si è occupato tanto benevolmente della Sardegna in questo cruciale momento storico, permettete a me, sardo, testimone dei fatti che narro e vivo per miracolo, l'esposizione di alcuni dati di fatto e ciò per la verità storica che non ammette veli o deformazioni.

Non da oggi la Sardegna, ma particolarmente Cagliari: ha dovuto subire gli attacchi aerei nemici, ma senza ombra di esagerazione si può affermare che è da tre anni che impavida li subisce.

Il primo bombardamento fu infatti quello francese del 16 giugno 1940. La città di Cagliari fu bombardata alle ore 17; in quel giorno, ch'era di domenica, mentre la popolazione si era riservata, ignora del pericolo, nelle vie a quell'ora affollatissime. Fu in quel giorno che la città eroica ebbe il suo battesimo di sangue!

Da allora i bombardamenti si susseguivano ininterrottamente e non si contano più.

Ma è doveroso precisare che, mentre fino al corrente anno i bombardamenti ebbero solo di mira gli obiettivi militari e i campi di aviazione in ispecie, col febbraio dell'anno in corso gli attacchi aerei, con carattere di barbarie inaudita, si rivolsero di preferenza contro le pacifiche popolazioni e anche contro individui isolati, colpendoli all'improvviso.

Di questo mutamento nella condotta della guerra, gli anglosassoni ne dettero un primo saggio il 17 febbraio u. s. allorchè alle ore 15.15 attaccarono con feroce e terribile mitragliamento e spezzonamento, tutto l'abitato di Cagliari. La cittadinanza, assuefatta agli altri attacchi meno micidiali, non temeva una tale furia distruggitrice dal cielo.

Per tal motivo, lasciarono la vita numerosi cittadini nelle strade e fra i tanti trovò la morte l'ottimo pittore di costumi sardi, Tarquinio Sini.

Si sarebbe indotti a credere che da questo tragico episodio, i cagliaritani traessero qualche insegnamento.... ma ciò non avvenne!...

Flemmatici e fatalisti per natura, presa ormai confidenza col pericolo, come se nulla fosse accaduto di grave, quei cittadini perseverarono nelle loro vecchie abitudini: la rituale visita al mercato, la solita passeggiata serale nella via Roma, lungo il mare. Negozi, cinematografi, caffè, continuarono ad essere affollati come per il passato e non era raro trovare nelle strade lunghe file di persone per ore ed ore, in attesa della apertura di qualche locale, quasi a sfida del nemico.

Dall'alto del turrito palazzo comunale, un gioiello marmoreo di architettura modernissima, continuava a splendere l'aureo stemma araldico col motto: «Fortitudo totius Insulae» e i buoni cagliaritani continuavano a ripetere il loro ritornello: «passerà anche questa»!

Ed invece passarono appena otto giorni, ed ecco ricomparire il brutale attacco nemico; alle ore 15 del 26 febbraio u. s. la città intera fu sottoposta ad un massiccio bombardamento, da una formazione di numerosi apparecchi americani che irrorarono di bombe le principali vie e piazze cittadine. I più bei palazzi, le più belle chiese andarono in rovina!

Abbandonarono i cagliaritani la loro città così orribilmente martoriata? Nemmeno per sogno.

Il 28 febbraio alle ore 13, ch'era di domenica, mentre la popolazione gremiva le strade, i caffè, le chiese e dava l'assalto ai treni in partenza piombò più terribile e più nefasta che mai, la raffica nemica fatta di bombe d'alto potenziale, seminando ovunque la strage e la distruzione.

Non vi fu casa che non abbia ricevuto qualche grosso proiettile. Tutta la via Roma, orgoglio dei cagliaritani e loro passeggiata preferita, non fu che un ammasso di macerie.

Fu colpita la stazione; andarono distrutte le belle chiese di Sant'Anna, di Santa Croce, di San Giuseppe, il Teatro civico l'Ospedale civile, il Bastione monumentale, il Banco di Napoli, i più maestosi palazzi quale quello comunale, quello della Rinascente, quello sede dell'Albergo Moderno e un'infinità di abitazioni private.

Solo allora, di fronte a tanto scempio, privi di case, di luce elettrica, di acqua e di gas, molti cittadini colpiti negli affetti più cari, orbati di figli di parenti e del necessario per vivere, con lo strazio nel cuore, si decisero a lasciare la loro città e ad emigrare nell'interno. Poteva bastare questa barbara impresa ad appagare l'ira nemica! Nient'affatto!

Fu ripetuto con violenza inaudita, in grande stile, il bombardamento per opera di bombardieri americani il 31 marzo u. s. e in ultimo, con effetti sempre più barbari, il 13 maggio u. s.

Infierirono, i vili, sopra una città duramente provata, rinnovando inutilmente sopra le case distrutte, l'ignobile gesto di Maramaldo!

Chi, come il sottoscritto, ha dovuto percorrere la città il giorno dopo, ha sentito stringersi il cuore e bagnare gli occhi di pianto. Nella solitudine delle vie deserte e quasi impraticabili, provò quell'incubo e quella pena inesprimibile, che ispira nel cuore umano la morte di una persona cara.

Quale lo scopo che si ripromettevano i briganti dell'aria? Senza dubbio, seminare il terrore!

Ma chi, nella tranquillità di un gabinetto, ha potuto freddamente meditare questo delitto (più nefando e più atroce di quello che commette un assassino di strada, perchè questi qualche cosa pur rischia, mentre il brigante dell'aria lo consuma con freddo cinismo, sicuro della impunità) ha dimostrato di non conoscere la psiche umana!

Il delitto chiama il suo castigo e genera quell'odio e quella sete di vendetta che il gesto generoso di un nemico cavalleresco mai riuscirebbe ad ispirare!

Ora i Sardi stringono i denti e anelano la giusta vendetta! I nemici farneticano di una possibile invasione dell'isola, ma sappiano che la Sardegna coi suoi ventiquattromila chilometri quadrati di superficie, per tre quarti montagnosa ed impervia, colle sue coste per buona parte inaccessibili, coi suoi porti ben muniti, non è Pantelleria e può essere un osso duro per i loro denti!

Ma più che all'acciaio e al cemento, la difesa dell'isola è oggi affidata ai suoi stessi figli che coi loro petti sapranno opporre al nemico un baluardo inespugnabile.

E poi la storia non insegna qualche cosa? Tutte le invasioni tentate dell'isola, si frantumarono contro l'eroica resistenza dei Sardi.

Gli stessi romani, come del resto i fenici e i cartaginesi che prima la possedettero, penarono a conquistarla e il loro effettivo dominio fu limitato alle coste.

Ed è viva ancora nei sardi il culto per il loro leggendario eroe, il capo indigeno Amsicora, che pur di non cadere vivo nelle mani dei romani, preferì darsi la morte colle proprie mani.

E il grande Napoleone, che pure conquistò tutta l'Europa e la nostra penisola, dovette arrestarsi davanti al valore dei sardi! Il suo tentativo di impadronirsi dell'isola s'infranse alla Maddalena, contro l'eroismo di un manipolo di prodi, comandati da Domenico Millelire.

Meditino dunque gli anglo-americani, prima di mettere in atto il loro temerario divisamento! Non a caso Garibaldi prescelse l'isola come sua dimora e sepolcro! Sulla Sardegna veglia perenne l'eroe latino, che dallo scoglio di Caprera pare ripeta agli italiani, il motto del legionario romano che piantò primo le insegne sul Campidoglio: «Hic manebimus optime»!

Massimo Cannas

Il Fascismo antesignano dell'ideale della Patria

A qualsiasi tentativo nemico l'Italia risponderà con indomita energia

BERLINO, 6.

Il grande discorso del Duce ha destato, anche in Germania, il massimo interesse, suscitando una vasta, vivace eco di approvazione e di simpatia per l'Italia combattente. Tutta la stampa del Reich pubblica in prima pagina, al posto di onore, larghissimi brani del discorso, sottolineandone, in grassetto, i passi più significativi.

I giornali rilevano, in primo luogo, come il discorso giunga in un momento di grande tensione, in un'ora, cioè, in cui, tutte le forze attive dell'Italia guerriera sono impegnate in una lotta gigantesca. La funzione del Partito fascista — scrive la «Deutsche Allgemeine Zeitung» è stata valorizzata dal Duce, proprio in questo momento decisivo della lotta, così che il Fascismo diventa, ancora una volta, antesignano dell'ideale della Patria. Le parole di Mussolini — scrive il «Völkischer Beobachter» — che ha definito la vittoria come una necessità nazionale e, quindi, ha ribadito la necessità di resistere fino alla conclusione vittoriosa del conflitto, sono ispirate dalla ferma, incrollabile fiducia nei destini della Patria e dalla chiara consapevolezza che in questo momento 46 milioni di Italiani combattono in un blocco unico per il conseguimento della vittoria.

La «Börsen Zeitung» sottolinea a sua volta, le frasi con cui Mussolini esprime la certezza che l'Italia, dopo circa 30 anni di guerra, potrà accingersi a svolgere la sua missione storica nel mondo, per cui dovrà essere in grado di assicurarsi lo spazio vitale per il benessere del popolo italiano. Il giornale, concludendo, rileva che il popolo italiano è deciso a resistere e a combattere fino all'estremo, poichè esso è perfettamente conscio di quanto gli accadrebbe se il nemico riuscisse a piegare la volontà di lotta e di resistenza della Nazione.

In Ungheria

BUDAPEST, 6.

La stampa ungherese continua ad occuparsi ampiamente del discorso di Mussolini, rilevandone l'eccezionale portata politica. Viene sottolineato il fatto che tutto il popolo italiano è schierato intorno al Duce nella incrollabile certezza che una accanita resistenza assicurerà la vittoria del Paese.

Il «Pester Lloyd» osservando che il discorso del Duce ha valso a smentire tutte le fandonie messe in circolazione dalla propaganda nemica, scrive: «Il discorso del Duce non lascia alcun dubbio sulla inflessibile volontà del popolo italiano di continuare la guerra fino in fondo».

Il senso dell'onore — scrive il «Magyar Nemzet» — è profondo nel popolo italiano e perciò è vano parlare di pace separata».

Il discorso di Mussolini per la sua chiarezza e per la sua forza di persuasione costituisce un avvenimento ed un giuramento: quello di combattere fino all'ultimo quarto d'ora che deciderà della vittoria. Il nemico ha capito ormai che l'Italia è un osso duro. L'Italia infatti non si piega nonostante gli accaniti e selvaggi bombardamenti delle sue città, la popolazione è più che mai decisa a resistere.

L'Aviazione britannica, sta riportando perdite notevoli e tali da incidere sul suo potenziale.

In Spagna

MADRID, 6.

Tutti i giornali spagnoli dànno il massimo rilievo al discorso del Duce all'ultima riunione del Direttorio del P.N.F. pubblicandolo nelle prime pagine, sotto grandi titoli.

L'«Alcazar» intitola «L'Italia risponderà con energia a qualsiasi tentativo nemico. In questa guerra non può esservi altra volontà che quella del sacrificio sino alla vittoria» e l'«Informaciones»: «46 milioni di Italiani credono nella vittoria».

Il «Pueblo» intitola a caratteri di scatola: «O l'Italia vince questa guerra o avrà una pace di disonore. Il nemico deve tentare l'invasione se non vuole confessarsi sconfitto». Il discorso, che è stato trasmesso dalla radio integralmente, ha suscitato vivo interesse in tutti gli ambienti, nei quali si rileva che esso costituisce la testimonianza del fallimento della «campagna dei nervi» condotta dagli anglo-sassoni attraverso la propaganda e i bombardamenti aerei dimostrando che il Partito è più che mai compatto e forma, con l'intero popolo italiano, un unico blocco intorno al Regime, nella decisione di continuare la lotta con tutti i mezzi e con la piena coscienza che le energie materiali e morali della Nazione, non solo intatte ma irrobustite, sapranno superare vittoriosamente qualsiasi prova.

In Portogallo

LISBONA, 6.

Il discorso pronunciato da Mussolini dinanzi al Direttorio del Partito richiama l'attenzione della stampa internazionale e viene interpretato come indizio del tranquillo realismo con cui il Duce considera la situazione e della perfetta fiducia che egli ha nella disciplina, nel valore e nel patriottismo del popolo italiano. Tutte le corrispondenze dall'Italia pongono in rilievo la fermezza d'animo con cui gli italiani si preparano a fronteggiare qualsiasi evento, mentre quelle da Londra descrivono l'impazienza che si impossessa sempre più dei nostri nemici nell'attesa della promessa invasione. Il terrorismo aereo, mentre non matura alcun fronte, viene a costare loro sempre più caro.

In Argentina

BUENOS AIRES, 6.

Il discorso del Duce è stato largamente riprodotto da tutta la stampa argentina che ne ha posti in evidenza sotto titoli significativi le parti più notevoli.

Nei commenti si rilevano specialmente i passi del poderoso discorso nei quali il Duce ha riaffermata la sua fede incrollabile nella vittoria ed ha detto che tutti gli italiani, 46 milioni, sono pronti a lottare per la difesa della Patria.

Le parole del Duce, si rileva, interpretano assolutamente il pensiero e la volontà degli italiani pronti ad affrontare qualsiasi prova. Gli anglo-sassoni dovrebbero convincersi che vent'anni di Fascismo non sono trascorsi inutilmente nella vita dell'Italia.

Vengono infine posti in evidenza le supreme ragioni della partecipazione dell'Italia alla guerra contro gli anglo-sassoni i quali, per tentare di realizzare le loro folli aspirazioni di dominio economico del mondo, hanno scatenato l'attuale terribile conflitto.

Tener duro

Tener duro, perchè questo è voluto dall'onore. Coloro che oggi ci lusingano, o ci mandano dei messaggi tra ingiuriosi e ridicoli, ove domani noi cedessimo alle loro lusinghe false, ci farebbero un sorriso cortese, ma nel loro interno ci disprezzerebbero. Direbbero: «Veramente questi italiani non sono capaci di resistere fino alle dodici. Alle undici e tre quarti mollano». Questo per quanto riguarda l'onore, al quale dobbiamo tenere in sommo grado. Poi ci sono gli interessi supremi della Nazione e la conquista di una vittoriosa pace che dia all'Italia da trent'anni in guerra guerreggiata, la calma ed i mezzi per assolvere la sua storica missione che la impegnerà per il resto del secolo.

MUSSOLINI

(Discorso al Direttorio del P. N. F.)

QUADRANTE

Le responsabilità di Roosevelt

Nuovi documenti pubblica in questi giorni il Ministro degli Esteri germanico sulla responsabilità decisa e palese di Roosevelt nello scatenamento del conflitto. Già nota è l'attività della Casa Bianca alla vigilia ormai lontana del settembre 1939 quando inviati speciali si partivano da Washington per raggiungere le capitali democratiche e ambasciatori statunitensi incitavano i cosiddetti futuri alleati non soltanto alla intransigenza ma eziandio alla più aperta rivolta.

Si trattava di fomentare la guerra e per fomentarla Roosevelt non disdegnava in quel tempo le più larghe e segrete promesse che naturalmente urtavano con ciò che egli stesso dichiarava al proprio popolo in discorsi più o meno ufficiali. Il gioco venne scoperto dopo: l'autocrate di Washington aveva bisogno di accattivarsi gli elettori che prevedevano il baratro di una guerra e pertanto parlava loro con voce dimessa; aveva bisogno di trovarsi di fronte al fatto compiuto quando la terza rielezione fosse avvenuta e pertanto parlava ai suoi amici d'oltre Atlantico il linguaggio del forte.

* * *

I fatti che si svolsero subito dopo danno agli storici molto materiale da criticare; a noi ci dispensano da ogni altra accusa poichè essi costituiscono i più chiari elementi di una condanna che l'umanità ha già pronunciato. La guerra del Tripartito doveva scoppiare nel dicembre 1941. Orbene già il 2 ottobre 1939 Roosevelt inviava nell'Atlantico numeroso naviglio sottile statunitense con l'incarico di spiare e segnalare alle navi britanniche la presenza dei sommergibili tedeschi. Non basta. Nel marzo 1941 il deputato nord-americano Mundt denuncia che le navi del suo paese sono state verniciate in grigio-verde scuro — colore di guerra — al fine di confondersi con quelle britanniche nelle azioni offensive.

Un mese dopo si discute alla Camera di Washington sulla risoluzione adottata da Roosevelt di fare scortare i convogli carichi di materiale bellico e destinati all'Inghilterra dalla Marina statunitense. L'opposizione alla Camera è forte ma la risoluzione viene ugualmente attuata. Sedici giorni dopo, il 17 aprile, Stimson annuncia al Senato che la flotta nord-americana deve prepararsi a combattere lungo il continente americano e forse anche in altre regioni ed il 6 maggio lo stesso Stimson domanda l'impiego della Marina da guerra per la difesa dei convogli della Gran Bretagna.

Infine il 4 settembre il cacciatorpediniere «Greer» attacca un sottomarino germanico nella zona di blocco del Reich ed il 17 dello stesso stesso mese Roosevelt personalmente elogiava i marinai ed i piloti statunitensi che avevano avvistato e segnalato alla Marina britannica la corazzata «Bismark»: opera di solidarietà combattiva — subdolamente combattiva — che il Comando non può dimenticare.

* * *

Ma ecco altri fatti emergere. Già nell'estate del 1940 carri armati e tecnici americani operano sul fronte della Libia contro l'Italia ed il 18 aprile del 1941 il Senatore Teby denunciava al Senato di Washington che i britannici operanti in Egitto venivano sostenuti da navi statunitensi. Non basta. Il Ministro britannico degli approvvigionamenti in una dichiarazione riservatissima faceva sapere il 22 luglio dello stesso anno che i «carri armati n. 3 operanti sul fronte egiziano contro l'Italia e forniti dagli Stati Uniti sono un'arma estremamente preziosa». Non basta: il 31 luglio una nave nord-americana carica di esplosivi con destinazione Egitto è affondata nel canale di Suez e fino dall'inizio del 1941 sommergibili statunitensi operano a fianco di quelli britannici nelle acque del Mediterraneo. La guerra degli Stati Uniti doveva scoppiare alla fine del 1941 ma due anni prima che ufficialmente venisse dichiarata Roosevelt già la attuava senza ritegno. Non si trattava di semplice provocazione. Si trattava di apporto effettivo o sostanzioso, tanto più carico di pericoli quanto più oculato e subdolo.

Il passaggio dallo stato di non belligeranza fu dunque lieve per l'autocrate della Casa Bianca e tutto rimase pressochè immutato nella organizzazione guerresca che già era inoltrata. Un solo fatto nuovo è avvenuto: l'arrivo sulle città italiane dei «Liberator».

Toltasi la maschera Roosevelt ha rivelato il suo vero volto.

Parlo con te mamma nel silenzio di una notte africana

Il camerata Gigi Romersa, corrispondente di guerra dell'Ente Stampa, ha tenuto alla radio la seguente conversazione:

Sono ricordi e come tali li riviviamo parlando di quelle notti, di quel silenzio, di quel buio tutto trasparente del tremolio delle stelle e dei riflessi candidi della luce che illumina il deserto [illegible] ha divampato sulla steppa sassosa.

Ricordi della guerra d'Africa che per tanti mesi ci ha preso l'anima, ce l'ha avvinta e trasformata, modellata sulle immagini del suo deserto, resa sensibile al sussurrio delle folate di vento che parevano il bisbiglio sommesso di gente in preghiera.

Non è lontana l'Africa da noi: è rimasta in noi e tutti coloro che laggiù combatterono tornano volentieri nella sua solitudine ideale. [illegible] ansia del ritorno. Il desiderio di quella terra. Terra arsa, arroventata dal sole, flagellata dal vento che sconvolge il tavoliere sabbioso del deserto, maledetta dalla natura ma affascinante, piena di quel fascino strano che hanno le cose immense [illegible]. E' di notte che tutto [illegible] quista colore. Ciò che durante il giorno aveva sonnecchiato e se ne stava abbrustolito in un angolo di fuoco secco, si erge, si inturgidisce, beve a larghe sorsate la rugiada che copiosa lacrima dalle stelle. Una pioggia di luce fredda cade dal cielo vellutato e si diffonde per le pianure [illegible].

Parla anche il mare lontano che nel continuo ritorno delle sue onde contro le scogliere farinose, si infrange in una fioritura spettrale di bianchi cristallini di spuma. [illegible]

(Continua in 4a pagina)

L'Invitto Comandante

Il Duca entrò quasi improvviso nella piccola stanza. Il capitano medico lo aveva introdotto, ma il sottotenente di fanteria, già sfebbrato e vestito, che sedeva sul lettuccio, non si accorse neppure della presenza del bonario direttore dell'Ospedaletto da Campo 054, occupato ad accompagnare per i locali l'augusto visitatore, perchè la commossa attenzione fu subito tutta sull'alta figura del Comandante dell'Armata, venuto in quella stanzetta per vedere proprio lui, il degente comandante di plotone.

Scattato in piedi mentre sentiva confuse parole d'informazione — «bronchite, sana costituzione, convalescente» — si presentava con voce un po' alterata. Gli rispondeva subito con voce serena:

— Bene, bene, dunque guarito.

— Sì, Altezza; torno in linea, alle Cave di Selz.

— Alle Cave di Selz.... Brutto posto.

Fu in quel momento che io ricevetti, tutto per me, lo sguardo indimenticabile; il Duca aveva pensato al ritornante nella bolgia dei sacchetti e dei reticolati: aveva il viso serio, ma gli occhi pieni di un incoraggiante paterno sorriso. Seguì la stretta di mano del commiato augurale: — Buona fortuna.

Mentre lo scalpiccio dei passi si allontanava nel corridoio si udivano rombare gli autocarri che passavano ininterrottamente per quel paesino — Scodovacca — nel fango viscido dello stradone tra Cervignano e il Ponte di Pieris, sotto il cielo plumbeo. Era l'inverno del 1915. Altri rombi cupi e lontani oltre l'Isonzo, come ovattati nella foschia, giungevano dalle località cui aveva pensato allora Emanuele Filiberto Duca d'Aosta, passando in rassegna mentale i reggimenti schierati sul Carso, i suoi soldati, i suoi ufficiali: Cave di Selz, Cave di Vermigliano, Cave di Redipuglia....

Ora Egli è là nell'eterno riposo, a Redipuglia, ove tre anni fa è salito lentamente, ancora una volta, in grigioverde, il sottotenente d'allora divenuto maggiore, salito per la scalea del grande sepolcreto, dopo aver riveduto, poco lontano, la sua vecchia trincea. Si è avvicinato devoto e raccolto alla tomba del Duca, con i ricordi di venticinque anni prima, con la coscienza dei tempi nuovi.

Ma tre anni fa eravamo ancora in Africa. Era laggiù il Duca figlio e vi erano i figli dell'antico caporale del Carso. Ora anche il Duca figlio riposa per sempre fra i suoi soldati, nella terra già spiritualmente conquistata, come è e sarà di tutte le terre dove i Principi di Savoia sono sepolti, dopo avervi fortemente operato, in guerra e in pace. Così nella lontana Somalia giace il Duca degli Abruzzi.

E i nostri ragazzi intanto, schierati nel Mediterraneo, attendono l'ora immancabile.

mar. mar.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Chiamata di controllo per il servizio del lavoro delle classi maschili e femminili dal 1922 al 1925

In applicazione degli articoli 1 e 20 del Testo Unico delle Leggi sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra, approvato con R. Decreto 31 ottobre 1942-XXI, n. 1612 e 32 del Regolamento per l'esecuzione del suddetto contenuto, approvato con R. Decreto 31 ottobre 1942-XXI, n. 1612, i cittadini delle suindicate classi (maschi o femmine dal 1922 al 1925), sono chiamati per controllo della loro posizione nei confronti del servizio del lavoro.

Essi dovranno presentarsi nei giorni e nelle località indicate dai manifesti murali presso le sedi di Fascio (Centri di Censimento della Provincia) e presso i singoli Gruppi Rionali del capoluogo.

I cittadini chiamati per controllo sono tenuti a dimostrare la loro identità personale al momento della presentazione.

Debbono rispondere alla chiamata anche gli elementi appresso distinti: a) i militari in servizio; b) militarizzati; c) appartenenti ai Corpi Armati dello Stato, delle Provincie e dei Comuni; d) le infermiere volontarie della C. R.I. che prestino effettivo servizio; e) le infermiere volontarie del Sovrano Ordine Militare di Malta che prestino effettivo servizio; f) i sacerdoti; g) gli appartenenti ad ordini religiosi; h) i seminaristi; i) gli allievi interni di istituti cattolici.

I cittadini che siano temporaneamente o definitivamente dispensati dal servizio del lavoro per particolari esenzioni stabilite dalla legge o per speciali condizioni di famiglia o di salute, o che siano mobilitati per il servizio del lavoro, o che ritengano di non essere soggetti, devono esibire all'autorità a cui si presentano i relativi documenti.

Le amministrazioni, gli enti, i datori di lavoro devono lasciare in libertà i cittadini chiamati per controllo, spostando ove occorra i turni di riposo o di lavoro, in modo da non turbare l'andamento del lavoro cui sono addetti i cittadini chiamati. Tutti i cittadini vengono messi in libertà nel giorno stesso della loro presentazione. I cittadini che vengono chiamati per controllo non hanno diritto ad alcun assegno o indennità.

I centri del servizio del lavoro che procedono al controllo, consegneranno ai cittadini presentatisi una apposita dichiarazione, che deve essere conservata dagli interessati e presentata ad ogni eventuale richiesta delle autorità.

Coloro che per legittimo motivo siano impediti a rispondere alla chiamata nel giorno stabilito devono fare pervenire ai Centri di Censimento cui dovrebbero presentarsi, i documenti giustificativi.

Per le donne ed i cittadini che siano in servizio militare devono presentarsi al centro di censimento un loro prossimo congiunto per fornire le indicazioni necessarie che saranno poi controllate dai Centri stessi.

Chiunque non si presenta senza giustificato motivo, alla chiamata di controllo sarà denunciato alla autorità giudiziaria e punito ai sensi dell'art. 23 del citato Testo Unico che commina l'ammenda fino a L. 300.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Comandante il Centro del servizio del lavoro
Edimiro Bortolozzi

Distribuzione di generi di conforto ai degenti all'Ospedale militare offerti dal I° Gruppo Rionale

Sabato scorso nel pomeriggio è stata effettuata una distribuzione di vino, dolci, gelati, giochi e riviste ai feriti di guerra ospiti dell'Ospedale Militare centrale, da parte del I° Gruppo Rionale «Pio Pischiutta».

Le donne fasciste insieme con organizzate della GIL e Balilla, si sono recate personalmente presso il letto dei militari feriti e ammalati, interessandosi delle condizioni di ognuno e accompagnando con parole di conforto e di fede l'offerta generosa.

I militari, che vedono ormai nelle visitatrici ospedaliere delle gentili sorelle pronte ad aiutarli e ad assecondare i loro desideri, hanno accolto con viva gratitudine anche le camerate del I Gruppo rionale, mostrandosi riconoscenti per l'atto gentile che mostra una volta di più la comunione di intenti esistente tra popolo ed Esercito.

Unione lavoratori del commercio

Revoca dei contratti Upim e Standa

Tra la Federazione nazionale dei lavoratori del commercio dei prodotti industriali e la Federazione nazionale dei commercianti di prodotti tessili e dell'abbigliamento è stato stipulato il contratto collettivo di lavoro con il quale, a partire dal 1. giugno 1943-XXI, cessano di avere efficacia i contratti nazionali aziendali per il personale delle aziende commerciali S. A. Unico Prezzo Italiano Milano (Upim) e S. A. Standa, Milano.

In conseguenza della stipulazione di questo contratto il personale dipendente dalle aziende integralmente regolato dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale delle aziende Upim e Standa viene regolato dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale delle aziende commerciali di merci di uso e prodotti industriali e dai contratti provinciali vigenti.

Ai lavoratori interessati non sfuggirà certamente la importanza di questo contratto che, revocando i contratti aziendali finora vigenti, elimina per sempre una situazione di privilegio concessa in momenti eccezionali alle due aziende e che ormai non aveva più ragione di esistere.

Per informazioni i dipendenti della Ditta Upim si rivolgeranno al proprio Sindacato in via Vittorio Veneto 11.

Apertura a Tarvisio della Colonia per i figli dei Militi ferroviari

Ieri ha avuto inizio a Tarvisio il primo turno della Colonia che il Comando della Milizia Nazionale ferroviaria ha istituito per i figli delle Camicie nere della specialità. Una cinquantina di bimbi sono da oggi ospiti della Casa Alpina della V Legione ferroviaria alla quale, anche quest'anno è stata affidata l'organizzazione della Colonia.

Il programma di questa stagione prevede, come negli anni precedenti, due turni, uno riservato ai maschi, quello in corso e l'altro per le femmine che avrà inizio col 6 agosto prossimo.

Il Prefetto visita il R. Istituto Industriale "A. Locatelli"

Ieri l'Ecc. il Prefetto accompagnato dal Capo di Gabinetto ha visitato il R. Istituto Tecnico Industriale per Costruttori Aeronautici «Antonio Locatelli». Erano a riceverlo il R. Provveditore agli Studi prof. dott. Bortolotti, il Commissario Governativo dott. Asquini, il Preside dott. ing. Conti, ufficiali superiori del R. E. e della R. A. addetti alla direzione disciplinare dei corsi militari, che si svolgono presso l'Istituto, ed alcuni professori.

L'Ecc. Mosconi ha visitato minuziosamente gli uffici e quindi i reparti d'officina ed i laboratori, dove si è vivamente interessato alle lavorazioni che si svolgevano. Per la sollecita soluzione del maggiore problema del «Locatelli» e cioè dell'ampliamento dei reparti di officina, ha assicurato il suo personale intervento inteso a far iniziare al più presto i lavori.

La visita si è protratta per circa un'ora, alla fine della quale l'Ecc. il Prefetto si è vivamente compiaciuto con il Commissario e con il Preside dell'Istituto.

Significativa offerta di un camerata

Pubblichiamo la seguente lettera pervenuta (con allegato un assegno di mille lire) al Fiduciario del III Gruppo Rionale «Edoardo Beltrame», dal consultore del Gruppo stesso, camerata geom. Andrea Toldo, lettera significativa per il suo motivo di squisita solidarietà fascista:

«Caro Fiduciario

la mia sposa ed io, in occasione delle nostre nozze, abbiamo rinunciato ai rituali confetti, preferendo devolvere a beneficio degli Orfani dei Caduti l'importo a ciò destinato.

Sono a pregarti pertanto di voler accogliere questa modesta ma sincera prova della nostra solidarietà verso i figli dei Caduti per la Vittoria.

Vinceremo

ANDREA TOLDO».

Al camerata Andrea Toldo ed alla sua gentile signora, i camerati del «Beltrame», riconoscenti per il bel gesto, inviano tanti fervidi auguri.

Un'offerta dei vigili del fuoco per una famiglia bisognosa di un mutilato di guerra

E' pervenuta alla Sezione udinese dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra una oblazione di 430 lire, per essere assegnata alla famiglia bisognosa di un mutilato friulano. La somma è stata raccolta, con partecipazione spontanea, dai vigili del fuoco di Udine. Il gesto simpatico e generoso dei nostri vigili del fuoco merita elogio per il suo carattere patriottico e per la sua spontaneità. Il presidente dei mutilati friulani provvederà nel senso voluto dai donatori, beneficando dell'importo una o più famiglie d'invalidi di guerra.

G. U. F.

Bando di concorso

L'Istituzione «Guglielmo Oberdan» per gli Studi agrari superiori, fondata dalla «Federazione Italiana dei Consorzi Agrari di Piacenza», apre il concorso per due borse di studio ordinarie, destinate a studenti che inizino gli studi presso una scuola superiore di agricoltura del Regno, di annue lire 1500.

Le suddette borse di studio avranno la durata dell'intero corso (4 anni). Vi potranno concorrere i giovani, di razza ariana, delle provincie del Carnaro, di Gorizia, di Trieste, dell'Istria e della parte della provincia del Friuli già facente parte della provincia di Gorizia. Il concorso è per titoli.

Le domande dovranno pervenire al Consiglio d'Amministrazione dell'Istituzione entro le ore 12 del giorno 15 ottobre p. v., corredate dei documenti necessari.

ATTI FEDERALI

Fascio di Teor

In data 16 giugno 1943 XXI il fascista Virgilio Pitton fu Angelo è stato nominato componente il Direttorio del Fascio di combattimento di Teor in sostituzione del fascista Aristide Zanello, richiamato alle armi.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Notizie federali

Nella giornata di ieri han fatto visita al Segretario Federale il Podestà di Udine, Medaglia d'oro Pier Arrigo Barnaba, che era accompagnato dal Vice Podestà comm. Alciati e dal Segretario generale del Comune, comm. Stecconi; il gen. Duca Catemario di Quadri; il Console generale Chiappe, comandante della V Zona CC. NN., che era accompagnato dal comandante della 63. Legione «Tagliamento»; il Console Miollo, comandante della 55 Legione Alpina CC NN.; il col. Rossi, comandante dell'Aeroporto di Campoformido, accompagnato dal ten. col. Orti Manara; il comm. Duce, R. Intendente di Finanza; il dr. Schirato, segretario provinciale dell'Artigianato e l'avv. Romagnoli, presidente della S.A.I.B. di Tramonti di Sopra; il cent. Mazzoleni, comandante la Scuola Milizia Confinaria di Tolmezzo.

Con tutti il Federale si è cordialmente intrattenuto.

Visite al Prefetto

Nei giorni scorsi l'Ecc. il Prefetto ha ricevuto la visita del I. seniore Miollo nuovo Comandante della 55a Legione CC. NN., del dott. Rizzi direttore dell'Ente Nazionale per le Tre Venezie, del prof. Zanolli presidente dell'Opera Nazionale Orfani di guerra e fiduciario dell'Associazione fascista Insegnanti Scuola Media, del presidente dello Istituto Tomadini, del direttore dell'Unione interprovinciale della Confederazione fascista del Credito e dell'Assicurazione.

Rapporto di studenti del R. Istituto Tecnico

Oggi, 7 luglio, alle ore 10,30 precise, il Fiduciario provinciale del Gruppo Studenti Medi per la Provincia di Udine terrà rapporto nell'aula magna del R. Istituto Tecnico «A. Zanon» agli studenti medio superiori del R. Istituto stesso, che interverranno in abito civile.

G. I. L.

Concorso a borse di studio «Benito Mussolini»

Il Comando Generale G.I.L. bandisce per l'anno XXI il XVII concorso per borse di studio «Benito Mussolini» allo scopo di premiare quei giovani, iscritti alla G.I.L. e frequentanti le RR. Scuole di ogni ordine, escluso l'elementare e l'universitario, che dando prova di attaccamento all'Organizzazione, hanno dimostrato, nell'anno in corso attitudini più spiccate allo studio.

Ad ogni Comando Federale saranno assegnate due borse di studio da L. 1000 ciascuna e due da L. 500, suddivise nelle seguenti quattro categorie: organizzati che per scrutinio o esame nella sessione estiva dell'anno 1942-43 XXI abbiano conseguito l'ammissione o la promozione in una classe dell'ordine superiore di una R. Scuola (borsa da L. 1000); organizzate che, per scrutinio o esame nella sessione estiva dell'anno 1942-43 XXI, abbiano conseguito la ammissione o la promozione in una R. Scuola dell'Ordine superiore (borsa da L. 1000); organizzati che, per scrutinio o esame, nella sessione estiva dell'anno 1942-43 XXI, abbiano conseguito la promozione nella classe successiva di una R. Scuola dell'Ordine medio o equivalente (borsa da L. 500); organizzate che, per scrutinio o esame, nella sessione estiva dell'anno 1942-43 XXI, abbiano conseguito la promozione alla classe successiva di R. Scuola dell'Ordine medio o equivalente (borsa da lire 500).

Gli aspiranti alle borse di studio debbono avanzare domanda in carta libera al proprio Comando Federale, tramite il Comando G.I.L. di Fascio o di Gruppo Rionale presso cui sono in forza, non oltre il 15 luglio 1943 XXI, corredandola dei documenti prescritti.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi al Comando Federale della G.I.L. in via Girardini.

Presente alle bandiere

Giovanni Feruglio

E' gloriosamente caduto in combattimento, al fronte antibolscevico, l'alpino Giovanni Feruglio di Francesco della classe 1920, appartenente all'8° Reggimento della «Julia» la cui famiglia abita in via Colugna 15.

Era un bravo fabbro occupato dalla ditta Chiarandini ed era iscritto al Partito proveniente dalle organizzazioni giovanili nelle cui file aveva militato fin dall'infanzia con disciplinato fervore.

Con molto onore aveva partecipato a tutte le operazioni della campagna contro la Grecia ed animato da elevato spirito patriottico era partito successivamente per il fronte antibolscevico ove doveva trovare morte gloriosa.

Di animo buono e generoso godeva generale stima e simpatia. Lascia in quanti lo conobbero il più grato ricordo di se.

Al padre, ai fratelli ed a tutti i congiunti esprimiamo i sensi della nostra fiera solidarietà.

Provvedimenti a carico di inadempienti alle norme che disciplinano il razionamento ed il contingentamento dei prodotti

Revignaz Guido di *Luigi, operaio da Nogaredo di S. Vito al Torre, è stato arrestato e denunziato alla autorità giudiziaria per mancato conferimento all'ammasso di quintali 8 di granoturco e per aver fatto macinare nel molino di Ialnicco di Palmanova, gestito da Dalla Piana Rinaldo, una quantità di granoturco superiore a quella a cui aveva diritto.*

Anche il Dalla Piana è stato arrestato e denunziato all'autorità giudiziaria.

Considerato inoltre che il Dalla Piana è recidivo in contravvenzioni alle disposizioni relative alla macinazione dei cereali e che è sospettato di commercio clandestino di generi razionati, l'Eccellenza il Prefetto ha disposto che la gestione del molino di Ialnicco di Palmanova sia affidata ad un Commissario.

— Gottard Ezio di *Riccardo, da Fiumicello di Aquileia, macellaio, è stato arrestato e denunziato alla autorità giudiziaria per macellazione clandestina di un vitello e vendita di carne a soprapprezzo.*

L'Ecc. il Prefetto ha disposto che sia revocata la licenza di cui è titolare il Gottard per la gestione della macelleria.

Sono state inoltre denunziate alla autorità giudiziaria cinque persone che avevano comperato clandestinamente carne dal Gottard.

— Candoni Pietro *fu Fortunato da Tarvisio, esercente un negozio di tessuti, è stato arrestato e denunziato all'autorità giudiziaria per acquisto di tessuti, manufatti ed articoli di abbigliamento in violazione delle norme relative.*

L'Ecc. il Prefetto ha disposto che il negozio di cui è titolare il Candoni sia chiuso a tempo indeterminato.

— *E' stato denunziato all'autorità giudiziaria* Contro Quinzano *fu Giuseppe, titolare del caffè «Contarena» di Udine, per aver servito ad un avventore un cappuccino in tazza grande, contravvenendo così alle disposizioni limitative della vendita del latte. L'esercente è stato anche diffidato.*

— *E' stata denunziata all'autorità giudiziaria, per omessa denunzia di liquori,* Rampin Vera *fu Eudosio, titolare del bar «Triestino» di Tolmezzo. L'esercizio è stato chiuso per un mese.*

— *Sono state, inoltre, denunziate all'autorità giudiziaria: 12 persone responsabili di contravvenzione alle norme relative alle macinazioni dei cereali; 2 persone responsabili di vendita di ortaggi a soprapprezzo; 19 persone responsabili di mancato conferimento all'ammasso di carni e grassi di suini macellati per uso familiare; 59 persone per acquisto clandestino di generi alimentari sottoposti a razionamento o contingentamento.*

— *Sono stati sequestrati: kg. 25 di carne; kg. 5 di lardo; q.li uno e mezzo di granoturco; kg. 400 di farina di granoturco; kg. 200 di fagioli; n. 700 uova.*

Segnalazione dell'allarme aereo

Il Comitato Provinciale Protezione Antiaerea porta a conoscenza della popolazione interessata che, da questa sera, l'eventuale allarme aereo sarà segnalato anche nelle seguenti località, a mezzo di apposita motosirena:

Viale Venezia (a sud di via Volturno) — S. Rocco — S. Osvaldo — Cussignacco e Viale Palmanova fino all'altezza di Baldasseria.

Con la stessa motosirena sarà dato il segnale di cessato allarme.

Operaio gravemente ferito per lo scoppio di un tubo

Nella giornata di ieri veniva accolto al Civico Ospedale il fabbro Secondo Bernardi di Tarcisio, di 18 anni, da Adegliacco per ferite lacero contuse alla coscia sinistra ed alla coscia destra, nonchè delle ferite da taglio alla gamba destra e multiple da scheggia agli arti superiori riportate in seguito ad accidentale scoppio di un tubo ch'egli stava saldando con la lampada. Veniva medicato dal dott. Feruglio che giudicava le lesioni guaribili in venticinque giorni salvo complicazioni.

Si ferisce gravemente maneggiando una rivoltella

L'operaio tecnico Viliam Tumini di Armando, di 23 anni, da Flumignano, nella mattina di ieri mentre stava in una camera dell'Albergo Toppo in via Cavour, intento a ripulire una vecchia rivoltella, inconsciamente premeva il grilletto lasciando partire un colpo. Il proiettile gli si conficcava nella regione mandibolare sinistra. Veniva subito soccorso dal personale dell'albergo che provvedeva a farlo ricoverare d'urgenza all'Ospedale Civile, ove il medico di guardia dott. Feruglio gli riscontrava una ferita assai grave e si riservava la prognosi. Ieri sera a tarda ora le condizioni del ferito permanevano gravi.

Annonaria

Distribuzione nel capoluogo di carni ovine e caprine

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che mercoledì 7 corrente le carni ovine e caprine saranno distribuite nel capoluogo mediante il ritiro del tagliando n. 247 della carta annonaria per generi alimentari vari di V emissione ad ogni consumatore prenotato per le carni nelle macellerie sottonotate e nella grammatura indicata sul cartello esposto nelle stesse: Angelo Croattini; Mario Blasoni; Quinto Barbetti; Enrico Esente; F.lli Del Negro; F.lli Gallussi; Ennore Ovan; Ettore Livoni; Angelo Marcuzzo.

Distribuzione nel capoluogo di carni di coniglio

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che mercoledì 7 corrente le carni di coniglio saranno distribuite nel capoluogo mediante il ritiro della cedola di prenotazione N. XLI della carta annonaria per generi alimentari vari di V emissione, dai seguenti macellai e spacci autorizzati:

Elvira Buzzi, Faustino Brotini; Guglielmo Belgrado; Teobaldo Cuttini; Giulio Donatis; Armando Cuttini; Cooperativa Friulana di Consumo; Rinaldo Del Negro.

Mercato all'ingrosso della frutta e verdura

5 luglio 1943 XXI, affluite al mercato: ortaglie e legumi in sorta q.li 182; pomodori q.li 50; ciliegie q.li 6; pesche q.li 129,50.

GIUDIZIARIA

L'odierno processo alla Corte d'Assise

Un omicidio a Trenta d'Isonzo

Nell'ultima sessione di Corte d'Assise, chiusasi il 26 maggio scorso, doveva essere celebrato il 27 dello stesso mese per ultimo, il processo a carico di Antonio Bovetto di Oscar, di 24 anni, da Alezio di Lecce, imputato di aver la sera del 10 settembre 1940 in Trenta d'Isonzo di Gorizia, ucciso con un colpo di pistola sparatole a bruciapelo, la fidanzata Maria Cuder che aveva allora 18 anni.

Come abbiamo riferito a suo tempo, il processo aveva il suo svolgimento dinanzi alla Corte d'Assise di Gorizia la quale con propria sentenza mandava assolto l'imputato per insufficienza di prove. Avverso tale sentenza ricorrevano il P. M. ed anche il Bovetti a mezzo del proprio difensore avv. Guido Zennaro, chiedendo questi l'assoluzione per non aver commesso il fatto. La Corte di Cassazione, con sentenza del 20 gennaio scorso, accogliendo il ricorso del P. M., annullava la sentenza della Corte di Assise di Gorizia e rinviava la causa a nuovo integrale esame dinanzi alla Corte d'Assise del Circolo di Udine affermando che la Corte di Gorizia non è riuscita a stabilire se a sparare è stato l'imputato o la Cuder che, secondo la difesa, prima rivolgeva l'arma dell'imputato contro di lui, ferendolo gravemente, e poi contro se stessa uccidendosi.

Il 27 maggio scorso, il dibattimento non ha potuto svolgersi per irreperibilità dell'imputato e pertanto veniva rinviato a oggi.

Presiederà la Sessione il comm. dr. N. H. Carlo Pollera Orsucci; Giudice relatore sarà il cav. uff. dott. Vittorio Santomaso; Sostituto Procuratore Generale sarà il cav. uff. dott. Luigi Paolucci.

IN PRETURA

Udienza del 6 luglio 1943 XXI. — Giudice: Pretore cav. dott. Ventura. — P. M.: avv. Rotella. — Cancelliere: Gianmarco.

Omessa denuncia di 33 quintali di rottami di ferro

E' comparso dinanzi al Pretore l'industriale Olvino Fabris fu Italico, di 34 anni, con officina in via Tricesimo, imputato di aver omesso la denuncia e trattenuto per proprio conto 33 quintali di materiale ferroso di ricupero, infrazione accertata il 5 maggio scorso. Il Fabris ha dichiarato trattarsi di ritagli di lamiere e di materiale scarto residuato da lavori in corso. E' stato condannato a 2000 lire di ammenda.

Si riteneva autorizzata...

Augusta Rupolo, vedova Levis, di 50 anni, dimorante in via A. Lazzaro Moro 38, era imputata di aver rubato, dall'ottobre 1942 al maggio scorso, piccole quantità di legna da lavoro allo scopo di accendere il fuoco. Secondo i calcoli fatti dal danneggiato, Bruno Signori, si tratterebbe di legname che complessivamente rappresenta un valore di circa 1500 lire. La donna non ha negato l'addebito: ha osservato solamente al Giudice che riteneva di essere stata autorizzata a prelevare ogni tanto qualche piccolo quantitativo di legna, stante anche le proprie misere condizioni, dal Signori. Il Pretore condannava la Fabris a 20 giorni di reclusione accordandole i benefici di legge.

Molto chiasso per una goccia d'acqua

Verso la metà dell'aprile scorso Maria De Martis, dimorante in via Capodistria, osservava non senza un certo risentimento alla conquilina Teresa Cecutti che non tollerava la caduta di gocce d'acqua nella propria cucina, acqua che evidentemente doveva filtrare dal pavimento della stanza superiore abitata appunto dalla Cecutti. Costei cercava di giustificarsi dicendo che la causa non era sua ma dei padroni di casa che non intendevano procedere a certi inderogabili lavori di riparazione. A questo punto la discussione si animava anche per l'intromissione — non richiesta — di Maddalena Morello in Cappellaro, di 42 anni, ospite della De Martis, ed assumeva un tono violento, tanto che la Cecutti veniva — secondo l'esposto ch'ella faceva più tardi al Pretore a mezzo di querela — afferrata per i capelli e gettata a terra nonchè malmenata.

La disputa — sotto la quale evidentemente si nasconde qualche pettegolezzo — aveva la sua conclusione ieri dinanzi al Giudice con la remissione, da parte della Cecutti, della querela. E per giungere ad una simile conclusione era necessario pensarci sopra quasi tre mesi?

Quattro covoni di grano

Terminata la mietitura, Aldo Ziraldo fu Ferdinando da Ceresetto di Martignacco, provvedeva ad affastellare le spighe e formare tanti covoni che poi sarebbero stati ritirati tempestivamente. L'altra mattina mentre si accingeva a caricare i covoni sul carro, constatava che nottetempo ignoti gli avevano fatto sparire quattro covoni, vale a dire circa settanta chilogrammi di grano.

Morsicata dal cane

La piccola Silvia Bereinini di Aldo, di 3 anni, da Passons, veniva morsicata alla guancia sinistra dal proprio cane. La lesione, medicata all'Ospedale, è stata dal medico di guardia giudicata guaribile in otto giorni.

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste
Sezione provinciale dell'alimentazione di Udine

Listino dei prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli e alimentari

Il Comitato Provinciale per la disciplina dei prezzi, sulla base delle disposizioni impartite dal MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, ha determinato i seguenti prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal

7 luglio 1943 XXI

Ortaggi

Prodotto	Prezzo
Agli (bianco e rosso)	3.90
Aglio secco	7.30
Biete da erbucce in foglie	2.50
Biete da erbucce in cespugli	1.90
Biete da costa	1.40
Carote (comuni)	1.90
Cavoli broccoli	2.—
Cavoli crauti	2.—
Cavoli cappucci	2.—
Cavoli verze	1.70
Cetrioli da insalata	2.55
Cicoria di Catalogna	2.50
Cipolle (primaticcie)	1.90
Cicoria a grumolo	1.60
Erbete rave (di Chioggia)	1.90
Fagiolini con filo	4.30
Insalata di qualsiasi qualità	2.80
Patate lunghe a pasta gialla	2.20
altra forma e pasta	2.—
Piselli da sgranare (precoci)	3.40
Pomodoro primaticci	3.10
Porri	2.—
Prezzemolo (con radici)	3.60
Prezzemolo (senza radici)	4.20
Rosmarino	4.20
Salvia	4.20
Ravanelli	3.—
Sedano normale	2.95
Scorzanera amara (radici)	1.—
Spinaci senza radici con foglie intere, sane, pulite, verdi non bagnate	2.20
Id. con radici tagliate ad un cm. dal colletto	1.70
Zucchini normali di peso inferiore a gr. 150	2.—
Zucchini normali di peso superiore a gr. 150	2.40

Frutta fresca

Prodotto	Prezzo
Albicocche:	
1. gruppo (frutti circonferenza massima di 10 cm.)	4.20
2. gruppo (frutti circonferenza inferiore cm. 10)	3.40
Gelsi frutta	2.40
Ciliege:	
1. gruppo	5.30
2. gruppo	4.—
3. gruppo	3.70
4. gruppo	3.30
Fragole:	
1. gruppo	10.70
2. gruppo	5.40
Pesche:	
1. gruppo: 1. qualità	4.20
2. qualità	3.90
3. qualità	3.40
Prugne (susine):	
1. gruppo	3.—
2. gruppo	2.20

Agrumi

Prodotto	Prezzo
Limoni: 1. qualità	4.30
2. qualità	4.10
Castagne secche	16.—

Non è consentita la vendita di prodotti con denominazioni diverse da quelle consentite nel presente listino: le qualità ritenute di maggior pregio, non possono superare il prezzo massimo segnato nel presente listino per i prodotti della stessa specie.

I prezzi sopra indicati si riferiscono alla vendita sia nei negozi che presso i mercantini e venditori ambulanti. I contravventori saranno puniti ai sensi delle vigenti leggi di guerra.

Carni insaccate, salate e salumi

Prodotto	L.
Spalla di suino al Kg.	L. —
Prosciutto crudo	42.85
Prosciutto cotto	35.70
Coppa cruda (capocollo) da affettare	35.20
Mortadella S. B.	21.90
Salame crudo da affettare	35.—
Salame cotto S. B.	25.40
Salumi insaccati da cuocere	24.50
Sfrizzoli e ciccioli	19.60
Pressata di ritagli di carne	18.50

Carni in scatola

Prodotto	Prezzo
Carni bovine lessate, arrosto, brasate, in umido ecc. in scatole da gr. 300 peso lordo cadauna	7.10
Carni di vitello, comunque preparate, escluso il vitello tonnato in scatole da gr. 300 peso lordo	8.80
Carni di pollo, tacchino, cappone, comunque preparato, con o senza condimenti, contorni o sughi di qualunque genere in scatole da gr. 300 peso lordo	12.45
Lingua salmistrata o lessata, con o senza gelatina in scatole da gr. 300 peso lordo	10.70
Nervetti bovini in scatole da gr. 500 peso lordo	11.80
Prosciutto cotto affett. in scatole da gr. 500 peso lordo	20.50
Prosciutto crudo affettato in scatole da gr. 500 peso lordo	23.—
Trippa di bovini, comunque preparata in scatole da gr. 300 peso lordo	6.25
Vitello tonnato in scatole da gr. 300 peso lordo	11.20
Carne in scatola da gr. 300 di peso lordo contenente gr. 200 di carne e gr. 30 di brodo-gelatina alla sc.	6.95
Carne in scatola da gr. 300 di peso lordo contenente gr. 140 di carne e gr. 90 di brodo-gelatina alla sc.	7.25

Prezzi carni ovini e frattaglie caprine

Prodotto	al Kg. L.
Capretto 1. e 2. qual.	
1. taglio (quarto post.)	25.—
2. taglio (quarto ant.)	19.50
Testa con cervello	5.50
Corata (frattaglie)	17.—
Agnello da latte 1. e 2. qual.	
1. taglio (quarto post.)	24.—
2. taglio (quarto ant.)	19.20
Testa con cervello	5.50
Corata (frattaglie)	16.—
Castrato extra preparato 1. e 2. qualità	
1. taglio (coscia con reni e lombo)	26.—
2. taglio (costata e spalla)	22.50
3. taglio (spuntatura di petto, collo e stinco)	19.—
Testa con cervello	7.—
Corata	14.—
Agnello, agnellone e caprettone 1. e 2. qualità	
1. taglio (coscia con reni e lombo)	24.—
2. taglio (costata e spalla)	21.—
3. taglio (spuntatura di petto, collo e stinco)	18.—
Testa con cervello	5.—
Corata	15.—
Castrato, pecora, capra 1. e 2. qualità	
1. taglio (coscia con reni e lombo)	22.—
2. taglio (costata e spalla)	19.—
3. taglio (spuntatura di petto, collo e stinco)	14.—
Testa con cervello	5.—
Corata	12.—

Linea telefonica interrotta

L'altra notte, ignoti tagliavano ed asportavano 180 metri di filo zingato, della linea telefonica che corre nei pressi di San Daniele per conto del Consorzio Ledra-Tagliamento.

Cade dalla bicicletta e si ferisce al naso

Rincasando dal lavoro in bicicletta l'impiegato Ruggero Paludetti di 52 anni, dimorante in via S. Martino 28, causa uno scarto improvviso perdeva l'equilibrio e cadeva a terra producendosi una ferita da taglio al naso. Medicato all'Ospedale la lesione veniva giudicata guaribile in otto giorni.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

6 luglio 1943 XXI

NATI	10
MORTI	6
MATRIMONI	2

Nascite

De Gregori Pier-Luigi (II nato) di Francesco e di Ciocchiatti Clelia.
Gardel Mariateresa (IV nato) di Albino e di Ossaich Gemma.
Degani Carla (II nato) di Marino e di Cantarutti Ebe.
Bernardinis Artura (III nato) di Rainieri e di Miotti Maria.
Ortali Annalina (I nato) di Armando e di Deotto Iolanda.
Della Negra Lidia (V nato) di Luigi e di Lesa Lucilla.

Pubblicazioni di matrimonio

Di Benedetto Alfredo calzolaio con Madotto Marcellina commessa.
Missana Eugenio insegnante con Moro Bianca insegnante.
Verdicchio Vincenzo sottufficiale R. A. con Feruglio Antonietta casal.
Giacomelli dott. Carlo possidente e Iob dott. Luigia civile.

Matrimoni

Manzini Mario professore e Pezzetta Mercedes casalinga.
Farenzi Arrigo tornitore meccanico e Seffino Pierina casalinga.

Morti

Donadio Luigi di Salvatore di anni 26 soldato di fanteria.
Zamarian Giuseppe fu Emilio di anni 45 macchinista ferroviario.
Cornacchini Marianna ved. Biancuzzi fu Antonio di anni 77 pensionata.
Papa Gianni di Germino di mesi 7.
Gubiani Rosa fu Leonardo di anni 46 invalida.
Pasquini Renato di Alessandro di anni 35 geometra.

IL GIORNO

Mercoledì, 7 luglio (188-177)
S. Claudio abate

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio; 7.30, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 8.15: Radio scuola; 11.30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.15: Canzoni e melodie; 12.30: Radio sociale; 14.10: Canzoni per tutti i gusti, orchestra «Armonia» diretta dal m. Segurini; 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole italiane; 17.35: Musiche da camera; 19.10: Notiziario turistico; 19.40: Musica varia.

PROGRAMMA A

Ore 13.10: Musiche per orchestra dirette dal m. Petralia; 20.20: Primavera... eterna giovinezza, fantasia musicale diretta dal m. Petralia; 21: L'anniversario, un atto di Antonio Cecov; 21.30: Orchestra classica diretta dal m. Manno; 22.10: La vetrina delle canzoni, orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 23 (circa): Orchestra «Armonia» diretta dal m. Segurini.

PROGRAMMA B

Ore 13.10: Banda della R. Guardia di Finanza diretta dal m. Antonio D'Elia; 20.20: Radio famiglie; 21.5: Canzoni in voga dirette dal m. Ceme; 21.35: «Tersighore», variazioni sul tema: Taccuino segreto, di Falconi, di Jovinelli e di Bonelli; 20.20: Tersicorea, orchestra diretta dal m. Angelo; 23 (circa): Orchestra «Armonia» diretta dal m. Segurini.

Ladro di patate arrestato con il sacco sulle spalle

Da vario tempo l'agricoltore possidente Renato Della Rossa fu Giusto, di 32 anni, dimorante in via Cormor Basso 54, proprietario di un podere in locale «Le Case», constatava che dal podere stesso venivano sistematicamente commessi dei furti di patate. Fatto un conto così all'ingrosso, egli ha accertato che il quantativo rubatogli, supera i quattro quintali. Decideva allora di organizzare una sorveglianza e finalmente l'altra sera, verso le ore 19, poteva sorprendere nel campo Primo Mossenta di Ernesto, di 19 anni da Pasian di Prato, con un sacchetto entro il quale c'erano già diverse patate per un peso complessivo di 25 chilogrammi. Il Mossenta abbandonava la refurtiva e si allontanava. Più tardi i carabinieri procedevano al di lui arresto con conseguente denuncia all'autorità giudiziaria per furto continuo aggravato.

Fienile in fiamme causa l'imprudenza di un bimbo

L'altro giorno, poco dopo le ore 12, mentre tutti i famigliari stavano consumando la colazione, il piccolo Bruno Colaussi di Domenico di 4 anni, dimorante a Castelnuovo del Friuli, inconsciamente appiccava il fuoco ad un mucchio di foglie secche che stavano sotto una tettoia accanto alla stalla con soprastante fienile. Le fiamme, alimentate dalla facile esca, si propagavano in un attimo al soffitto della tettoia in legno e quindi al fienile, trasformando il tutto in un piccolo rogo. Accorrevano tosto numerose persone che si adoperavano per isolare e spegnere il fuoco, il quale aveva già irrimediabilmente distrutto il piccolo fabbricato, parecchi quintali di foraggio, una catasta di legna da ardere ed attrezzi agricoli; il tutto per un valore di circa 15 mila lire. La danneggiata, Antonia Colaussi vedova Bertol di 70 anni, è assicurata contro gli incendi.

La caduta di un ragazzetto

Rincorrendo dei coetanei, con i quali stava giocando, il dodicenne Benito Pez, di Aldo, dimorante in via Anton Lazzaro Moro 15, cadeva accidentalmente a terra, producendosi una ferita da taglio alla coscia sinistra con forte ematoma. La lesione, dopo essere stata medicata alla astanteria dell'Ospedale, veniva dal medico di guardia dichiarata guaribile in otto giorni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - LA LUCE CHE TORNA, con Maria Mercader. — Ore 17.
SAVOIA - LO STRANO SIGNOR BALDASSARRE, con Jules Berry — Ore 17.
IMPERO - PRIMO INCONTRO, con H. Hubner — Ore 17.
GIL - CINQUE MILIONI IN CERCA DI EREDI — Ore 17.
CECCHINI - TRAGICA NOTTE con Doris Duranti. — Ore 17.
REX - IMPUTATO ALZATEVI, con Macario, Guarni e Rizzo — Ore 17.
FERROVIARIO — DONNE DI LUSSO — Ore 16.

Bimbi ai monti e al mare

Centinaia di migliaia di bimbi da tutte le parti d'Italia partono in questi giorni per luoghi di cura, attrezzati appositamente per loro dalla Gil, che anche in questo settore persegue instancabilmente la sua opera di educazione fisica e morale dei piccoli cittadini d'Italia.

Giorni sani e felici che lascieranno traccie profonde nei bimbi, i quali, dopo la cura, potranno riprendere le loro piccole fatiche di giovani studenti.

Alle partenze dei primi scaglioni, effettuatesi in questi giorni da Udine, hanno presenziato l'Ecc. il Prefetto e il Segretario Federale, che si sono intrattenuti affabilmente con i bimbi e con i familiari.

ORIGINI E SVILUPPI DELLA NOSTRA EMIGRAZIONE

Gli italiani pionieri di civiltà di benessere e di progresso in America

L'opera scellerata degli schiavisti e dei negrieri - Meravigliose attività dei nostri lavoratori - Braccianti che si trasformano in un esercito di precursori

Il dott. Vincenzo Natale, reduce da un trentennio di attività giornalistica nel Brasile — donde fu espulso prepotentemente secondo gli ordini di Washington — esporrà su queste colonne la storia, le vicende, le benemerenze e anche le glorie — perchè sempre e comunque pur nei periodi più grigi apportatrice di ricchezza e di civiltà — dell'emigrazione italiana nel Sud America.

E' un argomento che dinanzi alle bestiali aggressioni e alle premeditate rapine esercitate contro gli italiani dallo pseudo governo democratico e cristiano di Getulio Vargas, che ha venduto a suon di dollari la dignità e la libertà del suo Paese, è nel contempo rivendicazione e ammonimento.

I

Il bisogno e la decisione di emigrare si manifestarono prima e specialmente nelle regioni d'Italia dove la politica bottegaia non aveva avuto cura di estendere nessuno dei vantaggi materiali e spirituali anche dopo l'indipendenza nazionale. Intere provincie dell'antico regno delle Due Sicilie continuavano a vivere in un'epoca sepolta per sempre; contavano «carlini» invece di lire, pesavano «rotoli» invece di chilogrammi, misuravano «mezzecanne» invece di metri, vendevano «some» invece di ettolitri.

Dopo il 1830, la crudele e incapace monarchia dei Borboni di Napoli non seppe che preparare la sua rovina. Mentre nobili e preti temevano che le insurrezioni nazionaliste diventassero più minacciose e generali il popolo, che continuava ad essere ignorante e superstizioso era pronto ad eccessi per strappare terre ai latifondisti; la classe agiata, che seguiva con simpatia le idee liberali dilaganti, era vigilata dalle autorità e odiata dalla plebe; i fuorusciti fremevano e premevano su gli agitatori.

Salerno, Cosenza, Catanzaro, Potenza, Caserta, Campobasso, Aquila e tutta la Sicilia, specialmente Messina e Catania, erano regioni crudelmente oppresse da Ferdinando II e dai fedeli baroni; e lì, più che altrove, si seguirono congiure e persecuzioni e vendette, non escluse quelle del brigantaggio, che fu avventura solo in forma sporadica, ma in generale fu ribellione cavalleresca e generosa, poichè difendeva la libertà e l'onore! Furono appunto quelle le provincie che diedero l'esempio e mantennero le più alte percentuali nella emigrazione.

I primi emigranti eran giovani dai 25 ai 35 anni: sani, forti, insofferenti d'inerzia e di oppressione. I più lasciavano spose, uno o più bambini, la casetta, un piccolo campo, il villaggio ricco del loro amore e delle loro speranze. Prima di spingersi oltre le Colonne d'Ercole, quei valorosi avevano tentato l'adattamento nelle terre mediterranee: nella vicina Provenza, prima; poi, nella Spagna; e anche sulla quarta sponda, in Algeria. Anche i colombi viaggiatori aumentano le ore di volo e moltiplicano le distanze custodendo viva nell'occhio la via del ritorno! Poi, quei giovani realizzarono il programma ardito e incerto: si spinsero nella leggendaria America.

Le autorità italiane adottarono il sistema di «lasciar andare» senza esigere neanche pratiche e tasse di passaporto; anzi, verso il 1891, che in Italia fu l'epoca degli scandali politici e bancarii, esse ebbero cura di far imbarcare quanti socialisti e repubblicani venivano ingrossando agitazioni e disordini... Il Brasile aveva decretato l'abolizione della schiavitù nel maggio del 1888.

L'emigrazione italiana

Mentre l'esportazione di prodotti da un paese all'altro è una operazione sempre posteriore a studi, a discussioni ed a patti espliciti — per quanto riguarda merci quantitativi, prezzi e condizioni di pagamento — l'emigrazione italiana si svolse senza preoccupazioni e senza cura, in un disordine assoluto come se l'elemento uomo, che vuol dir lavoro e vale ricchezza, non avesse neppure il valore di un prodotto qualsiasi! E la emigrazione fu un *affare* da schiavisti!

Se la fornitura di schiavi africani al «fazendeiros» brasiliani era stata per tanti anni un ottimo commercio per accorti capitalisti portoghesi, perchè non poteva essere fatta l'offerta di coloni italiani che compissero il lavoro degli schiavi, ora che questi, liberi, eran fuggiti dalle «fazendas»?... E i contratti si seguirono: 100 mila coloni sbarcati a Santos rappresentavano cento mila sterline per l'«agente».

Il quale agente nelle grandi occasioni aveva cura di regalare al «deputato» patrocinatore dei contratti una scatola di sigari Havana, gravida di un assegno bancario... Siccome la scelta dei coloni era libera, un piroscafo ne sbarcò circa trecento greci, studenti e studentesse. Trasportati all'*Hospedaria dos Immigrantes*, i greci esigevano che fosse loro servita a letto la mattutina colazione di caffè e latte, con pane e burro...

Buon numero delle studentesse corse ad installarsi nelle vie allegre centrali...

Allora non esistevano ancora nè la *colonia* siriaca nè quella giapponese. *Restavano* quindi «desiderabili» per le «fazendas» i coloni italiani, gli spagnoli ed i portoghesi: in primo luogo per attitudine al lavoro, per disciplina e per parsimonia gli italiani.

Prima ancora che lo Stato di S. Paolo adottasse il sistema dell'emigrazione sovvenzionata, l'emigrazione italiana spontanea aveva acquistato un'importanza ed un significato che sfuggirono alle cure ed ai provvedimenti delle autorità italiane.

Quali classi di cittadini emigravano?

Meravigliosa attività

In gran maggioranza era quella dei «braccianti»: giovani senza mestiere, celibi, sani, coraggiosi. Essi si offrivano come «aiutanti» per ogni specie di fatica: eran facchini nelle stazioni ferroviarie; in città, eran venditori di pesce, di frutta, di verdura di biglietti di lotterie, di giornali; nei depositi, erano addetti al carico ed allo scarico delle merci; nelle costruzioni edili, erano aiutanti di muratori. I meno adulti, per imparare, lavoravano nelle calzolerie, nelle sartorie, nelle botteghe da barbiere, nei magazzini di generi alimentari o di ferrarecce o di tessuti, o lavavano piatti nei ristoratori, o facevan da portinai nei teatri. Gente irrequieta, che aveva fretta di sistemarsi, rinunciava al riposo, si alimentava male e non trovava il tempo di frequentare una scuola. Ne sorsero costruttori, subagenti di lotteria, commissionari-viaggiatori, agenti di affari...

Molti si installavano alla meglio: nel mercato dove vendevano verdure frutta, cereali, gallinacei, carni macellate; nei rioni di maggiore sviluppo, con piccoli magazzini di generi alimentari o con officine da fabbro o da sarto o da calzolaio. Ebbe inizio allora una limitatissima importazione di vini, di olio, di formaggio, di conserve, dalla Sicilia, dalla Calabria, dalla Lucania, dalla Toscana, dal Piemonte.

I gusti e gli usi regionali risorsero con la prima agiatezza; sicchè in S. Paolo si verificò un fenomeno del tutto nuovo, per cui era facile acquistar molte varietà di uno stesso prodotto, come forse non era possibile in una città italiana di terz'ordine. In conseguenza, molti brasiliani, per curiosità, cominciarono a comprar maccheroni, vini, salami, formaggi italiani e la stessa Napoli non ha attualmente, la decima parte delle «pizzerie» che conta S. Paolo.

Quei braccianti realizzate le prime economie a furia di sacrifici, provvidero a richiamare in Brasile le famiglie, e poi parenti e amici, ugualmente desiderosi di lavoro e di benessere; sicchè, cresciute le forze, fu iniziata la coltivazione di prodotti tipici italiani: frutta, uva pomidori, peperoni, carciofi, melanzane, finocchi, sedani, asparagi, varie insalate, insomma, alimenti sani e gustosi che il suolo paolista andò producendo in proporzioni meravigliose, tanto che il pomodoro, per esempio, matura in tutte le stagioni senza che il prezzo diventi proibitivo per una famiglia non ricca.

Chi erano quei braccianti

Figli di contadini analfabeti, che credettero evoluzione trasferirsi dai campi in un centro abitato; figli di braccianti, usciti dalla seconda classe elementare a quindici anni, che dovevano cercare all'estero un tanto che bastasse ai modesti bisogni dei genitori già vecchi e di fratellini troppo piccoli; figli di benestanti — discretamente dirozzati — che vedevano la necessità di mettere insieme delle economie per liberare la proprietà da onerose ipoteche; giovani scapestrati insofferenti di disciplina che pure sentivano la responsabilità di un nome onesto; uomini scontenti della «sorte» e bramosi di «tentarla» in terre lontane; giovani intelligenti e irrequieti, entusiasti seguaci di uomini politici ribelli, che avevano frequentato a sbalzi la scuola e il caffè, la caserma e la redazione di un giornale, e sciorinavano fantasie e parlavano di ideali... L'insieme era una folla eterogenea, non meritevole nè di condanna nè di lode: il lavoro di dirozzamento e d'inverniciatura, necessariamente personale, doveva per ciò esser paziente e lungo condannato a non riuscir nè completo nè perfetto.

Fu appunto da quei braccianti che sorsero attività magnifiche, all'inizio necessariamente incerte e modeste, per manifestarsi, in seguito, intelligenti e audaci, ammirevoli e spesso inevitabilmente comiche....

Un venditore di verdure aprì una oreficeria, un sarto mise su una tipografia, un calzolaio si trasformò in commerciante importatore... Un falegname che viveva modestamente del suo lavoro, ebbe l'idea di farsi proporre come aspirante in una loggia massonica e dopo la cerimonia degli abbracci tornò a casa stordito e gonfio... Smise di lavorare. E siccome presto mancarono alimenti e i mezzi per comprarne, l'uomo si vestì a festa e andò a visitare il «venerabile» che l'aveva proclamato e abbracciato come «fratello». Il «venerabile» lo fece attendere per circa un'ora in anticamera e poi gli domandò lo scopo della visita. Il falegname accennò ai suoi bisogni familiari e dichiarò la sua qualità di «fratello»...; ma impallidì quando seppe che quel titolo non valeva nulla in un ufficio commerciale!

Ma le amarezze, le disillusioni ed i dolori della nostra gente emigrata furono ben più gravi e mortificanti. Troppa carne è stata straziata e troppo generoso sangue è stato versato lungo la strada del difficile successo... Quest'aspetto angoscioso lo esamineremo in seguito. Per adesso, basti sapere che soltanto dopo l'avvento del Fascismo i nostri connazionali emigrati non si vergognarono più di dirsi *italiani* e che la Patria cessò d'esser immemore e matrigna per rivelarsi madre amorosa di tutti dopo che il Duce enunciò le nuove direttive della politica italiana con questa forte, magnanima e solenne espressione: *«Ove v'è un italiano, ivi v'è anche la bandiera della Patria»*.

Vincenzo Natale

R. A. C. I.

Proroga dei termini del concorso «col. Carlo Amione»

I termini del concorso annuale, bandito dal R.A.C.I. per onorare la memoria del col. Carlo Amione, direttore generale della motorizzazione, eroicamente caduto a Tripoli il 3 maggio 1941, già fissati dalla apposita Commissione al 31 maggio u. s. per la presentazione dei lavori e al 15 giugno successivo per la proclamazione del vincitore, sono stati, con l'autorizzazione del Ministero della Guerra prorogati rispettivamente al 31 ottobre e al 30 novembre p. v.

Come a suo tempo venne reso di pubblica ragione, per il concorso dell'anno 1943 al quale possono partecipare gli ufficiali del R. Esercito, in servizio di qualunque Arma, Corpo o specialità, sono stati formulati due temi, fra i quali i candidati potranno scegliere quello che preferiranno di svolgere.

I temi sono i seguenti: 1) L'influenza dell'automobilismo civile sulla formazione dello spirito militare sugli orientamenti della dottrina di guerra; 2) La tecnica e l'economia dei trasporti automobilistici di pace in relazione con la preparazione bellica.

I lavori dovranno pervenire in busta sigillata alla presidenza generale del R.A.C.I., in Roma, via Po, 14, non oltre il termine indicato. Come è noto l'importo del premio che sarà corrisposto al vincitore è stabilito in L. 3.000.

La monografia premiata verrà inserita in una delle pubblicazioni edite a cura del Ministero della Guerra, possibilmente su «La Nazione Militare», restando al R.A.C.I. la facoltà di curarne la stampa e la divulgazione per proprio conto.

Cronaca mesta

Funebri Teresa Borghese

L'altra mattina alle ore 10 partendo dall'abitazione di piazza Venerio, si sono svolti i funerali della compianta signora Teresa Molin Pradel vedova Borghese, spentasi a 70 anni dopo una esistenza esemplarmente dedicata alle cure ed agli affetti familiari, guidata da elevati sentimenti, da un cuore nobile e generoso. Una folla di signore, amiche dell'estinta e di famiglia, ha voluto recare alla salma l'estremo commosso saluto; avevano inviato fiori le figlie Elda e Fides, il genero ing. Tullio Arneri. Sulla bara posavano i fiori del nipotino Fausto. Reggevano i cordoni le signore Iole Del Bon, Paola Faioni, Lina Deleani e Maria Beltrame. Seguivano il feretro i familiari e molti amici ed intimi di famiglia. Notata una rappresentanza dell'Istituto di «Toppo Wassermann».

Dopo le esequie celebrate in Duomo, la salma è stata trasportata al Cimitero ed ivi sepolta nella tomba di famiglia. Alle figlie, ai parenti tutti dell'estinta, le nostre vive condoglianze.

Ida Petrosini Broili

Si è sparsa ieri mattina in città la notizia del decesso della signora Ida Petrosini Broili, avvenuto a Tricesimo in una Casa di cura.

Donna di virtù elette, era simpaticamente nota in provincia e a Bologna, ove risiedeva con il marito, Colonnello Petrosini.

Prendiamo parte al lutto delle famiglie Broili e Petrosini ed esprimiamo le nostre condoglianze, in particolare modo al comm. Enrico Broili, presidente dell'Ente Turismo e dell'Unione fascista dei Commercianti.

* * *

I fratelli Broili, per onorare la memoria della sorella Ida Broili-Petrosini, hanno versato a mezzo del nostro giornale l'importo di lire 6000 da distribuirsi come segue:

Pro Famiglie Caduti in guerra lire 1000; alla Casa Ozanam 1000; alla Colonia «Principi di Piemonte» 1000; alla Casa di Ricovero 1000; alla Casa Orfanelle via Rivis 1000; ai poveri del Comune di Buttrio 500; ai poveri del Comune di Tricesimo 500.

L'uovo e la... gallina

«Argomento «palpitante» di attualità» direbbero i romantici 800; — Con questa antipatica espressione voglio alludere alla precettazione (sic) delle uova disposta sin dal febbraio u. s. con Decreto Ministeriale, successivamente ribadito col Decreto prefettizio 17 aprile pp. numero 11165.

«Eh, già! E' stato violato anche il pollaio, questo prezioso angolo del rustico cortile tutto echeggiante dei «chicchirichì» e dei «coccodè» e dei suoi placidi e metodici inquilini, cui; dicesi, lo stesso patriarcale Carlomagno dedicava assidue cure, fra le maggiori del suo vastissimo Impero, e negli intervalli fra una battaglia e la firma dei diplomi e dei decretali.

Questo Palladio questa sacra santa delle nostre brave massaie viene profanato dall'occhio indiscreto e poliziesco della guardia campestre incaricata di accertare le presenze degli ovipari pennuti per poi elencarli su apposito ruolino, ecc. ecc.

Riconosciamo a priori che, per ottimo che sia lo scopo dell'insolita indagine, ciò riesce un po' molesto e seccante. Verissimo! Ma altrettanto vero che le necessità alimentari della società moderna sono di carattere urgente ed indifferibile.

Ogni esitanza ed ogni renitenza sono colpe. L'aliquota è minima: un uovo alla settimana per ogni gallina. Va da sè che l'uovo viene pagato e che una sola può essere la secreta ragione per non conferirlo e cioè la ricercata possibilità di venderlo a prezzo eccedente quello di listino o, come si suol dire, a «Borsa nera».

Ciò premesso, dobbiamo ricordare sia agli allevatori e sia agli oscuri e palesi trafficanti di questo prezioso sussidio delle nostre mense che la raccolta, come fu fatta sinora, ha dato risultati a dir vero poco soddisfacenti...

Quali le cause?... Diciamo subito che ben pochi sono i casi di famiglie che abbiano necessità di consumare per il proprio fabbisogno tutte le uova della produzione. Dare un uovo alla settimana per gallina posseduta significa, nel periodo marzo-ottobre, vincolare appena un quarto dell'intero raccolto, fatte rare eccezioni per i casi veramente sporadici di infecondità, o per quelli, un po' più frequenti, di morte per laringotracheite...

Queste righe sono scritte per dire all'allevatore o possessore di galline: E' una assai deplorevole e pericolosa manovra quella che stai facendo per sottrarti all'obbligo della consegna di quell'uovo che la Patria ti chiede in questo momento, al solo ed unico scopo di rifornirne gli Ospedali, le Case di Cura, le convivenze militari, gli ammalati ed i cittadini dei centri urbani maggiori ove non c'è altro modo di approvvigionarsi!

Bada che ogni anche abile schermaglia per evitare il compimento di questo dovere è oggetto di provvedimenti punitivi che ti colpiranno senza dubbio ove persistessi a mantenerti renitente, perchè, se tale forma di rifiuto si estendesse, lo scopo che lo Stato si prefigge sarebbe frustrato con danno grave sia per chi serve la Patria in armi e sia per chi soffre in dipendenza della guerra.

Fatte dunque le poche inevitabili eccezioni, sacrifichiamo, senza risentimenti nè recriminazioni, un po' di quel prezioso prodotto che la domestica gallina ci offre.

Se la necessità ha reso possibile questa incetta, noi dobbiamo considerarla con animo sereno ed accettarla senza rammarichi nè critiche aspre e sempre fuori di posto.

Preposti civili ed ecclesiastici non rimangano assenti e svolgano opera di persuasione perchè la raccolta dia i frutti che legittimamente si attendono anche in questo campo e nel presente difficile momento.

A. Z.

ARTE E TEATRI

La formazione Latilla al teatro dell'11° Genio

Nel teatro dell'11° Genio, si susseguono fra il vivo interessamento e godimento di un pubblico di eccezione, le manifestazioni d'arte varia offerte dalla Sezione Forze Armate del Dopolavoro Provinciale, a favore dei camerati in grigio-verde, i quali sono pertanto molto grati all'Ente che costantemente dedica l'opera sua generosa e intelligente a favore di una così bella e simpatica iniziativa.

Dopo la compagnia di Mario Mazza, quella di Fausto Tommei ed è ancor vivo il ricordo della magnifica serata d'arte offerta dal coro della Gaf con la partecipazione del baritono Reali, del soprano Fanzago e della ballerina Legnani. L'altra sera è stata ospite la nota Compagnia Latilla che per due ore ha deliziato il folto uditorio. La maggior parte di applausi l'ha avuto il comico Dello Pino e Umberto Fori che anno contribuito al successo con tutti gli altri esecutori fra i quali citeremo i due Codanti giocolieri, la cantante Fausta Bentini, le sorelle Edera, la danzatrice acrobatica Fausta Traversa coadiuvati da Frida Gruder e Aldo Pennati. Anche la orchestra diretta dal m.o Centis ha completato il successo della serata.

SCHERMI

La luce che torna

Certi film come questo «La luce che torna» destano umori amari e compassionevoli che gli spettatori di solito, anche ben educati, manifestano in più o meno rumorose disapprovazioni. Il soggetto di tale pellicola da cui si vorrebbero ricavare spunti morali attraverso una sana poesia idilliaca mostra una fiacca passioncella fra un giovane cieco (ottimo per la lavorazione dei campi) e una ragazza brutta, l'operazione chirurgica va benissimo e restituisce la vista al cieco, l'amore improvviso del cieco in questione per una cugina venuta da chissà dove. Sfondo: miniere che crollano fra fumi e carboni. Poi la ragazza brutta muore e le signore più sensibili delle platee piangono.

Tutto questo è narrato con una ingenuità che rasenta l'incompetenza assoluta. I dialoghi fiacchi e inconsistenti, la fotografia confusa. Maria Mercader appare in una breve parte senza fare gran che. Altri attori, di cui non ricordo il nome, recitano senza vigore. La regia è da imputarsi a Benito Perojo. Si discolpi.

All'«Odeon».

s. m.

Una Mostra d'arte per militari e dopolavoristi

L'assegnazione dei premi

Continua l'affluenza del pubblico alla Mostra d'arte organizzata dal Dopolavoro «Giorgini» nella sua sede in Via Romeo Battistig.

L'insieme delle opere esposte non delude neanche i più critici, i quali anzi sono concordi nell'affermare che si tratta di una raccolta di lavori di pittura, scultura, caricatura e bianco nero come da dilettanti non ci si aspettava davvero.

Ieri sera si è riunita la giuria presieduta dal prof. Someda de Marco e formata dai professori: Luigi Pischiutti, Ernesto Mitri e dai pittori Luigi Diamante e Mario Bernardinis per l'assegnazione dei premi. Non è stata veramente impresa facile determinare fra tanti ottimi elementi della pittura i migliori. Il primo premio ad ogni modo è toccato giustamete al geniere Lorenzo De Monte, seguito da Augusto Simeoni e da Ermanno Malisan. Nella scultura è stato classificato primo l'autiere Mario Postigliore, seguito da Antonino Morocutti e da Miro Meliani. Di quest'ultimo sono da nominare poi anche dei buoni lavori di pittura, dei quali il migliore è certamente «Il reduce della Julia». Nel bianco nero è uscito primo Bruno Bresciani, del quale abbiamo ammirato anche ottimi lavori ad olio; secondo Luigi Dus e terzo Aldo Merlo, tutti con bei disegni su soggetti militari.

Nella caricatura Missano Vanni è stato classificato pari con Antonino Morocutti, seguiti al 2° posto da Vittorio Venuti e da Bruno Ricci al terzo posto. Da menzionare ancora dei bellissimi lavori ad intaglio nel legno del geniere Bruno Pasquali. Il premio di rappresentanza è toccato all'11° Reggimento Autieri, rappresentato da 15 espositori.

A richiesta del pubblico, specialmente militare, la chiusura della mostra è stata prorogata. L'orario d'apertura è dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20 di ogni giorno.

Commemorazione cittadina di S. Quirino Vescovo

L'Ungheria festeggia quest'anno il XIX centenario della fondazione di Szombathely, già Sabaria, capitale della Pannonia Romana. In questa città subì il martirio S. Quirino, Vescovo e Martire al cui nome è dedicata una parrocchia della nostra città. Apprendiamo che anche tra noi la ricorrenza ultracentenaria sarà solennemente commemorata.

Per onorare la memoria di Alessandro Gabbrielli

Il Comando della Vª Legione Milizia Ferroviaria, per onorare la memoria del compianto I. Caposquadra della specialità cav. Alessandro Gabbrielli, recentemente deceduto a Udine, ha raccolto fra i dipendenti elementi la somma di lire 3065 50 che è stata versata al Collegio figli delle CC. NN. di Cividale del Friuli.

Per lo stesso motivo il Dopolavoro Ferroviario di Udine ha versato al predetto Collegio la somma di lire 1000 e il comm. Gino Gabbrielli fratello dello scomparso la somma di lire 200.

All'Asilo "Marco Volpe,,

La S. A. Fabbriche Riunite Estratti Conceria di Udine, ha fatto pervenire al presidente dell'Asilo infantile «Marco Volpe» l'importo di L. 500 quale contributo a favore della benefica Istituzione.

Nozze d'oro a Torreano di Martignacco

Nei giorni scorsi, in un'atmosfera di letizia e circondati dagli otto figli viventi e da una vera compagine di nipoti e pronipoti, hanno festeggiato, con la partecipazione di una larga rappresentanza di paesani, le loro nozze d'oro Agnese Sabbadini e Agostino Conte di Torreano di Martignacco. Gli sposi, che hanno raggiunto tutti e due una età rispettabile e che con giovanile energia e solerzia disimpegnano tuttora i loro lavori, hanno assistito alla Messa celebrata in loro onore e per ringraziamento nella Chiesa parrocchiale di Santa Margherita. Alla sacra funzione erano intervenuti, oltre gli intimi, uno stuolo di parenti e di amici della famiglia. Il parroco ha rivolto ai coniugi Sabbadini-Conte, che tanto felicemente hanno visto coronati i loro cinquant'anni di matrimonio, parole di circostanza elogiando in particolare l'attività svolta da Agostino Conte per lunghi anni in qualità di fabbriciere a favore della chiesa di Torreano. Il celebrante ha chiuso facendo voti augurali perchè questa unione coniugale abbia a durare ancora a lungo.

I due sposi, che ebbero dal loro matrimonio nove figli, dei quali otto tuttora viventi, sono simpaticamente noti in tutta la zona ed è ammirata da tutti la loro invidiabile e serena attività di buoni e saldi lavoratori friulani. Ai coniugi Sabbadini-Conte, che tanto felicemente hanno festeggiato il loro cinquantesimo anniversario di matrimonio, ed ai loro figli e in particolar modo all'amico Beppo Conte, valoroso combattente e grande invalido della passata guerra, i nostri più vivi auguri e le più cordiali felicitazioni.

Precisazioni per l'ammasso del seme colza

Come è stato reso noto, l'ammasso del seme di colza ha avuto inizio il giorno 1. luglio. In tale occasione è stato pure segnalato che il coltivatore prima di effettuare il conferimento doveva attendere la regolare cartolina d'invito.

A questo proposito precisiamo che le cartoline d'invito vengono inviate soltanto ai produttori che risultano di essere in possesso dell'impegno di coltivazione. Per coloro invece che non hanno provveduto di munirsi dell'impegno di coltivazione o che non lo avevano richiesto perchè la coltura era destinata per erbaio, informiamo che è necessario che prendano subito contatto con il Centro di raccolta della loro zona, e denuncino il prodotto ottenuto. Anche per costoro verrà fissata la giornata per la consegna del seme all'ammasso.

Per i Comuni di Basiliano, Campoformido, Pradamano, Pasian di Prato, Reana, Tricesimo, Tavagnacco e Udine le denuncie dovranno essere effettuate presso la sede dell'Ufficio provinciale dell'A.N.C.P.E.O. in Udine, via Poscolle 43.

Norme per il ritiro dei fertilizzanti per la coltura del colza - Campagna 1943-44

L'Ufficio provinciale dell'A.N.C.P.E.O. comunica che per la prossima coltura del colza verranno assegnati i concimi chimici. Per avere diritto a detta assegnazione il coltivatore dovrà sottoscrivere l'impegno di coltivazione denunciando la reale superficie di terreno che intende destinare per la coltura suddetta.

Avverte fin d'ora che, per avere diritto all'assegnazione dei fertilizzanti, è indispensabile essere in possesso dell'impegno di coltivazione. Per la coltura del colza destinata per erbaio non vengono assegnati i fertilizzanti. La emissione dei buoni cessa col il giorno 15 agosto p. v. Gli agricoltori pertanto che intendono beneficiare dell'assegnazione predetta sono invitati a prenotarsi in tempo utile.

CODROIPO

Presente alle bandiere

Giovanni Tonizzo

E' gloriosamente caduto per la Patria il 2 ottobre 1942 a Deir Olanda (fronte egiziano) il giovane camerata Giovanni Tonizzo fu Giuseppe della classe 1920, appartenente al 9. Reggimento Artiglieria Celere «Eugenio di Savoia».

Per circa tre anni prestò lodevole servizio in zona di operazioni distinguendosi per il suo elevato spirito patriottico.

Alla sua memoria eleviamo il nostro reverente pensiero; alla famiglia esprimiamo i sensi della nostra fiera solidarietà.

CERCIVENTO

Presente alle bandiere

Ippolito Zanier

In seguito ad una disgrazia incontrata durante il servizio militare, il giorno 14 giugno scorso decedeva il geniere Ippolito Zanier della classe 1922. La salma è stata trasportata nel suo paese natale ove ebbe il tributo di affetto di tutta la popolazione del luogo e dei comuni limitrofi. Alle estreme onoranze sono intervenute le autorità civili, militari e politiche.

Alla famiglia l'espressione della nostra fiera solidarietà.

CRONACA DI CIVIDALE

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 3 — Tel. 57

Nella Gil

Campo federale per allievi V. C. Squadra Balilla e Avanguardisti: dal 15 luglio al 10 agosto avrà luogo il campo federale GIL per allievi Vice Caposquadra Balilla e Avanguardisti.

Tutti gli organizzati che desiderano partecipare al suddetto Campo, devono presentarsi mercoledì 7 c. m. al Comando GIL presso la Palestra al Campo sportivo.

Arruolamento volontario nella M.A.C.A.

Sono aperte le iscrizioni per l'arruolamento di organizzati della classe 1926 in ranghi della M.A.C.A. Siamo certi che i giovani di suddetta classe non mancheranno di aderire entusiasticamente a questa iniziativa che offre loro la possibilità di servire alla difesa della Patria e di dare il loro contributo alla vittoria immancabile.

Presso il locale Comando GIL (Campo sportivo), gli interessati potranno rivolgersi per ulteriori schiarimenti ed informazioni.

Chiusura delle iscrizioni alla Colonia elioterapica

S'informano tutti gli interessati che le iscrizioni alla Colonia elioterapica, si chiuderanno improrogabilmente sabato 10 c. m.

I ritardatari si affrettino ad iscriversi entro tale data, dopo di che non si accetterà nessuna domanda.

Per ulteriori chiarimenti ed informazioni, potranno essere fornite presso la segreteria della locale GIL situata presso la Palestra del Campo sportivo.

La partenza del col. Orioli

Dopo una degenza di oltre due mesi al nostro Ospedale militare, è partito ieri sera per Imola il col. Antonio Orioli. Alla stazione erano a salutarlo autorità militari, amici, ammiratori e numeroso gruppo di operai e operaie dello stabilimento militare di ricupero di Via Grazzano di Udine, al quale aveva dato la sua capace attività.

Lo stabilimento di via Grazzano era l'opera sua principale e aveva avuto l'onore di una visita e di un vivo elogio della Principessa Maria di Piemonte.

I suoi operai erano a lui molto affezionati. A Udine poi le maestranze gli tributavano il saluto loro augurale prima della partenza del diretto delle 21.

Funzioni religiose

Ieri, in occasione della prima Comunione, impartita ai bambini della parrocchia di S. Pietro ai Volti, sono state tenute delle funzioni religiose alle quali intervennero molti devoti.

Il parroco don Luigi Tempo alla fine della S. Messa rivolse ai bambini adatte parole sul significato della cerimonia. Nel pomeriggio proseguirono le funzioni religiose le quali terminarono con la benedizione eucaristica.

Beneficenza

Sono pervenute alla Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli di Cividale le seguenti offerte: dott. Lorenzo Biasutti L. 50; Adelaide Cargnelli, nell'anniversario della morte del figlio Gastone L. 50.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. — Per onorare la memoria di Massimiliano Monino: Maria e avv. Gino Zagato L. 30.

All'Associazione Famiglie Caduti in guerra. — Per onorare la memoria di Resi Borghese: rag. Francesco Picolnini L. 10.

All'Asilo Marco Volpe. — Per onorare la memoria di Denis Bernardon nel 5° anniversario della morte: i genitori hanno offerto L. 100, N. N. L. 100.

Al Rifugio Bambin Gesù. — Per onorare la memoria di Giuseppe Zamarian: Luigi Roncoli L. 20.

Cronache sportive

ATLETICA LEGGERA

Riedo Feruglio campione italiano seconda serie nel martello

Quattro udinesi invitati ai campionati nazionali

(A. S.) Il Littoriale di Bologna ha ospitato domenica oltre quattro centurie di atleti, provenienti da tutta l'Italia. Nel maestoso stadio oltre 400 atleti hanno dato vita ad una delle migliori edizioni del campionato italiano del 2. serie.

Tre udinesi vi hanno partecipato: Feruglio, Micheluz e Surza.

Feruglio, già da qualche anno noto in campo nazionale ha colto la sua più luminosa affermazione conquistando nel martello con metri 43,94, il titolo di campione italiano di 2. serie per l'A. XXI. Dopo una gara lunga, estenuante, sotto il sole egli è riuscito a prevalere su un quarantina di atleti molti fra i quali partiti col favore del pronostico. Il lungo atleta friulano ha favorevolmente impressionato tecnici e appassionati che hanno partecipato con calorosi applausi ai suoi lanci. E' stato il primo titolo assegnato nella giornata.

E' una vittoria che dimostra quanto possa la modestia e la costanza di questo lanciatore che sa trovare nelle ore libere al dovere di soldato (egli è artigliere a Reggio Emilia) il tempo di dedicarsi alle discipline atletiche. Ora egli è uno dei migliori lanciatori d'Italia. Abbiamo visto subito dopo la gara l'allenatore della nazionale interessarsi e intrattenersi lungamente con lui suggerendogli particolari dello stile e rilevandogli ogni suo difetto.

Nel lancio del martello ha pure gareggiato Micheluz, il quale con tre tiri nulli non è riuscito a piazzarsi. Peccato, poichè nel secondo lancio aveva raggiunto i 40 metri.

Meglio si è comportato nel getto del peso dove con m. 12,17 è stato relegato al settimo posto. Non riusciamo a spiegarci, però, la discontinuità di questo atleta dalle indubbie possibilità che forse ha bisogno di un maggiore controllo e revisione del suo stile.

Nei m. 400 piani Surza un po' sfortunato, non è riuscito, malgrado il tempo di 50"8 a correre la finale.

Feruglio, Surza, il lanciatore di giavellotto Marcuzzo e Ferassutti sono stati invitati dalla F.I.D.A.L. a disputare, sabato e domenica 10-11 luglio, i campionati assoluti che si disputeranno allo stadio civico dell'Arena di Milano.

Campionato ragazzi

Gli udinesi sconfitti a Trieste per 4-2

Udinese: Pellizzari; Colauni, Berini; Zabai, Saccavino, Diplotti; Biasi, Mazzoleni, Stellin, Marcigotto Siam.

Triestina: Michelazzi; Scaggiante, PaPdovan; De Marchi, Sperme, Covacci; Mazzuino, Bergamasco, Rossetti, Colombin, Zamberlin.

Nella seconda partita di semifinale del Campionato giuliano ragazzi l'Udinese è stata costretta alla resa dopo una partita fieramente combattuta. I giovani bianco-neri sono stati però sopraffatti nella ripresa dalla miglior tecnica e prestanza fisica degli avversari, dopo una felice partenza che li aveva visti andare in vantaggio con due gol di Stellin.

La squadra del Ricreatorio finalista nel campionato ragazzi Vª Zona

Ricreatorio-Ponziana (1-0) 3-0

Ricreatorio: Domenis; Bortuzzo (cap.) e Rizzi; Disnan, Pozzo e Bertoli; Crivellini, Cossio, Novarin, De Luca e Meroi.

Ponziana: Viti; Gratton e Gambi; Carmasi, Littori e Giannini; Lo Schiavo, Sustersisch (cap.), Puissa, Maluta e Kert.

Arbitro: Remonini.

La partita è stata vinta dalla squadra che ha saputo mettere maggiore impegno nelle sue azioni in una gara veloce e robusta disputata dalle due squadre con foga e tenacia. Pur mancando del loro capitano Zuppet rimpiazzato nel ruolo di centro mediano da Pozzo, un ragazzo che può fare molto ma che non è ancora a posto per una recente malattia, gli azzurri di Schiffo hanno colto un meritatissimo successo. Volontà, tenacia e uno spirito battagliero quanto mai ammirevoli sono stati i coefficienti principali della vittoria conseguita dai ricreatoriani.

Dai ragazzi della Ponziana ci si aspettava una esibizione migliore dopo la bella prova che ci avevano fornita otto giorni fa nel loro campo di S. Andrea. I ricreatoriani hanno invece ieri giocato la loro migliore partita del campionato, sorprendendo questa volta di certo i fedeli sostenitori e gli stessi appassionati dirigenti.

Fin dall'inizio il Ricreatorio mostra la sua evidente superiorità e non sono trascorsi neppure cinque minuti che gli ospiti sono costretti in angolo. Breve reazione ponzianina che non ha esito. Al 17' il primo punto dei ricreatoriani scaturito da una mischia. Segna l'ala sinistra De Luca che trova uno spiraglio libero fra le gambe dei difensori ospiti. Ancora un calcio d'angolo per parte che non hanno esito e la fine del primo tempo.

All'inizio del secondo tempo i ponzianini attaccano perchè vorrebbero strappare il punto del pareggio, ma le loro azioni s'infrangono per merito soprattutto della difesa azzurra. E' in una azione di contro-piede che gli azzurri ottengono il secondo punto per merito del saettante Crivellini. Dopo cinque minuti aumentano il bottino ancora con De Luca. Nell'ultimo quarto d'ora in un rabbioso finale i ragazzi della Ponziana cercano almeno il punto della bandiera, ma niente da fare contro il vigile controllo di tutti gli ospitanti.

Questa splendida vittoria vede così i ricreatoriani in finale per la disputa del campionato giuliano con i ragazzi dell'U. S. Triestina. Speriamo che i volonterosi ragazzi mediante le solerti cure del sig. Schiffo Ugo sappiano prepararsi per questa ultima fatica e possano fregiarsi del titolo di campioni giuliani per l'anno XXI.

E' salita a Dio l'anima benedetta di

Ida Petrosini Broili

che dopo il martirio di crudeli sofferenze ora riposa santamente accanto ai suoi.

Ne danno l'annuncio il MARITO, i FRATELLI, la SORELLA, i COGNATI, NIPOTI e PARENTI, stretti in un inconsolabile dolore.

Preghiere ed opere buone.

Udine, via Palladio, 8.

— I Funzionari e il Personale dell'Unione Fascista dei Commercianti prendono parte al lutto che ha colpito il suo presidente comm. Enrico Broili con la perdita della sorella IDA in PETROSINI.

Udine, 6 luglio 1943 XXI.

— Il Consiglio ed il Personale dell'Ente Turismo si associano al lutto del loro presidente comm. Enrico Broili per la perdita della di lui sorella IDA in PETROSINI.

Udine, 6 luglio 1943 XXI.

Da Gorizia

Graduato di sanità di Gorizia decorato della croce di ferro di prima classe

Esegue di propria iniziativa sul campo una difficile operazione strappando alla morte il figlio di Von Boch

Reduce dal fronte orientale, è rientrato in questi giorni a Gorizia lo studente universitario Adamo Medvescek, della classe 1919, iscritto al quinto anno di medicina presso l'Università di Bologna il quale, richiamato alle armi nel novembre del 1941, nell'agosto dell'anno successivo raggiungeva il fronte antibolscevico con un reparto di sanità venendo aggregato ai servizi sanitari della 6ª Armata tedesca operante nel settore di Stalingrado.

Adibito ai servizi aerei di trasporto dei feriti tedeschi, il Medvescek assolse con impegno e alto spirito di abnegazione il proprio dovere rendendosi particolarmente utile nel salvamento di alcuni feriti che, non potendo giovarsi sul posto delle prestazioni dei medici, si avvalsero delle sue attente cure specialmente per quanto concerne l'estrazione di schegge di bombe a mano.

Ravvisatasi la necessità di procedere all'urgente operazione di un sottufficiale gravemente ferito da una scheggia di granata al pericardio, il Medvescek, per quanto non fosse abilitato ad esercitare le funzioni, assumeva personalmente la responsabilità dell'iniziativa e dopo un lungo e delicato intervento riusciva ad estrarre il frammento metallico inseritosi nelle carni del valoroso combattente. Si seppe più tardi che il bravo graduato di sanità aveva strappato da sicura morte il figlio del Maresciallo del Reich von Bock alle armi col grado di sottufficiale.

In riconoscimento di tali lodevoli prestazioni, il Führer ha conferito recentemente al Medvescek la croce di ferro di prima e seconda classe, accompagnando il conferimento della distinzione con un autografo di elogio. Anche il comandante dell'«Armir» ha voluto tributare all'ottimo graduato goriziano un particolare riconoscimento conferendogli la croce di guerra al valor militare, con la seguente motivazione:

«Nell'infuriare della battaglia, si prodigava nel soccorso dei feriti. Simbolo di virtù militari e di sprezzo del pericolo».

Recentemente, come apprendiamo, al Medvescek è stata conferita una seconda croce di guerra al valor militare.

SENTENZE PENALI

Il Pretore di Udine

in data 16 giugno 1943 XXI ha pronunziato il seguente decreto

contro

TOMADA GIUSEPPINA di Antonio di anni 40 da Basiliano; imputata dei reati di cui agli art. 516 C. P. e 25 lett. a) e b) Reg. 9 maggio 1929 n. 994 per avere il 30 aprile 1943 in Basiliano posto in vendita latte annacquato al 13 per cento.

(Omissis)

Condanna la suddetta alla pena della multa in L. 250 e L. 200 di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul giornale «Il Popolo del Friuli».

Per estratto conforme all'originale.

IL CANCELLIERE
f.to De Ecclesiis

Il Pretore di Udine

in data 9 giugno 1943 XXI, ha pronunziato il seguente decreto

contro

MESAGLIO ADELAIDE fu Domenico di anni 73 da Tavagnacco: imputata del reato di cui all'art. 12 legge 8 luglio 1941 n. 645 per avere il 22 aprile 1943 in Pagnacco posto in vendita del vino bianco senza l'indicazione del grado alcoolico, del prezzo e della qualità.

(Omissis)

Condanna la suddetta alla pena di L. 400 di ammenda ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul giornale «Il Popolo del Friuli».

Per estratto conforme all'originale.

IL CANCELLIERE
f.to De Ecclesiis

ULTIME NOTIZIE

LE OPERAZIONI AL FRONTE EST

Aspri combattimenti in corso nel settore di Bielgorod

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 6.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel corso della giornata di ieri, originati da vittoriose azioni offensive di carattere locale compiute dalla fanteria germaniche nel settore di Bielgorod, si sono sviluppati, a seguito di violenti contrattacchi sferrati dai sovietici, duri combattimenti terrestri ed aerei, che si sono estesi fino alla zona a nord di Kursk e che vengono assumendo al presente una asprezza sempre maggiore.

In ripetute puntate offensive contro le coste della Sicilia, l'Arma aerea anglo-nordamericana ha subito ieri nuove gravi perdite. L'Aviazione italo-tedesca ha abbattuto complessivamente 51 apparecchi nemici in prevalenza quadrimotori da bombardamento.

La scorta navale a una potente formazione di velivoli tedeschi da combattimento ha attaccato con bombe di grosso calibro la zona portuale di Biserta.

In voli notturni di molestia compiuti dal nemico sulla Germania settentrionale e nord-occidentale sono stati causati, a seguito del lancio di alcune bombe, soltanto lievi danni.

Le operazioni sul fronte finnico

HELSINKI, 6.

Il comunicato finnico reca:

«Nelle ultime 24 ore l'attività bellica su tutti i fronti terrestri è stata caratterizzata da reciproche azioni di piccoli reparti.

Sul fronte dell'Aunus, sul fiume Syvari, i finnici hanno frustrato un tentativo sovietico di attraversare il detto fiume con delle motobarche.

A sud-est dell'isola Suursaari nel golfo di Finlandia, la caccia finlandese ha abbattuto un bombardiere russo tipo Boston».

L'attività sovietica nella Siria e nel Libano

ANKARA, 6.

Nella Siria e nel Libano l'attività sovietica è in corso di riorganizzazione. In conformità delle nuove direttive di Mosca, gli agenti sovietici cercano di spogliare certe organizzazioni della loro veste esteriore eccessivamente dogmatica comunista, mutandole in organismi culturali di amicizia arabo-sovietica.

I russi sono giunti a questa determinazione avendo riscontrato una forte avversione degli arabi, che, per ragioni religiose, non accettano certe teorie comuniste.

L'organo particolarmente incaricato di questa organizzazione è il cosiddetto «Gruppo patriottico russo» di recente fondazione, diretto esclusivamente da agenti sovietici.

Nella ultima riunione di questo gruppo è stato deciso di coordinare sotto un'unica direzione le diverse associazioni filo-sovietiche della Siria e del Libano per consolidare la loro attività che consisterà soprattutto nel rafforzare i rapporti culturali fra i russi e gli arabi.

Questa intensificazione del lavoro sovietico nel medio oriente viene messa in rapporto nei circoli arabi, con preparativi dell'inizio dell'attività dell'Ambasciata sovietica al Cairo, rivelano che l'organizzazione della sistematica penetrazione sovietica nei paesi arabi del medio oriente sarà compito principale di questa rappresentanza.

L'attacco di Rendova preludio ad importanti avvenimenti

SCIANGAI, 6.

Sotto il titolo: «Sei mesi decisivi», il *Tairiku Shimpo*, giornale che riflette l'opinione dei circoli militari nipponici, ricorda come molti si attendono che il secondo semestre del 1943 si riveli decisivo e si chiede se l'attacco nemico contro l'isola di Rendova non preluda ad importanti eventi.

Osserva poi che l'impossibilità di creare nel semestre il secondo fronte avrebbe gravissime ripercussioni nel campo avversario e ci si deve pertanto attendere che i nemici faranno uno sforzo disperato per provocare sviluppi decisivi.

Nell'Asia Orientale — prosegue il giornale — avverranno probabilmente battaglie decisive intese a tentare d'impedire al Giappone di organizzare i territori controllati.

Entro il 1943 dovranno realizzarsi l'indipendenza della Birmania e delle Filippine, la restituzione delle concessioni e l'abolizione dei diritti di extraterritorialità in Cina, mentre il movimento di indipendenza indiana potrà risultare grandemente influenzato dalla attività di Ciandra Bose.

Tutto ciò — conclude il giornale — rappresenta un tale potenziamento della forza militare nipponica che il Giappone può guardare serenamente l'approssimarsi della lotta decisiva.

L'annessione alla Tailandia di quattro province della Malesia del nord

BANKOK, 6.

Sulla visita del Primo Ministro giapponese Togio in Thailandia, la Ambasciata nipponica comunica: «Il generale Hideki Togio ed il maresciallo Pibul Songgran, incontratisi a Bankok, hanno esaminato insieme la situazione militare nonchè i rapporti nippo-thailandesi e scambiato vedute sulla solida unione della più grande Asia e sulle misure atte alla prosecuzione della guerra.

Come risultato i due uomini di Stato hanno riaffermato che la struttura della più grande Asia si è consolidata per riportare la vittoria malgrado i tentativi anglo-americani di ristabilire la situazione preesistente. Essi hanno anche confermato che la sfera di comune prosperità della più grande Asia sarà saldamente unita per proseguire con successo la guerra asiatica mediante la collaborazione degli elementi che compongono la sfera stessa, sulla base del reciproco rispetto della sovranità della fiducia ferma nella vittoria.

Nel corso dei colloqui il Primo Ministro Togio ha ribadito chiaramente che il Giappone rispetta la sovranità e l'indipendenza della Thailandia e fa voti per la sua prosperità. In seguito i due Ministri, in un'atmosfera molto cordiale, hanno discusso i nuovi confini della Thailandia la cui revisione era da lungo tempo desiderata da questa, nonchè la collaborazione fra i due Paesi.

I due Primi Ministri sono addivenuti ad una perfetta identità di vedute circa l'annessione alla Tailandia delle quattro province di Terlis, Kedah, Kelantan e Trengganu della Malesia del nord e delle due province di Kong - Tung e Mong - Pan negli stati Scian».

Massigli a Londra

TANGERI, 6.

Il commissario agli Interni Massigli è giunto a Londra per tentare di ottenere il riconoscimento del regime algerino da parte della Gran Bretagna e dei Governi fantasma ospiti di Londra.

A PARIGI NEL 1938

Gli ebrei pregano Roosevelt di prendere l'iniziativa

Il despota della Casa Bianca la prese scatenando contro la civiltà europea l'inaudita barbaria dei gangsters volanti

Il Vescovo di Grosseto ha scritto, a proposito della incursione sulla città, che i «bombardamenti laceranti e le azioni di mitraglia a bassissima quota seminarono ovunque la strage e accumularono macerie intrise di sangue: i morti e i feriti in tal numero da fare annoverare Grosseto tra le città sorelle più gravemente provate dal fuoco della inaudita barbarie nemica». E' un gerarca cattolico che parla così.

Questa inaudita barbarie nemica, queste azioni di morte, furono freddamente premeditate.

Il libro di Ludwig, *La Nuova Santa Alleanza* negli anni precedenti il conflitto, annunziava la coalizione anglo-americana e la guerra di sterminio contro l'Europa; scriveva Ludwig che la guerra sarebbe stata crudelissima, che nessun sistema di violenza sarebbe stato risparmiato. Come il «bolscevismo» è una specie di cristianesimo rovesciato, la nuova alleanza di cui scrisse l'ebreo Ludwig vuole significare l'alleanza di tutti i nemici della civiltà cristiana. Quelli che il Vescovo di Grosseto chiama inauditi barbari, sono gli anglosassoni nemici di Roma. Contro il germanesimo, i nemici combattono per ragioni mercantili; contro il romanesimo hanno motivi di odio religioso.

Molte sono le prove della premeditazione della guerra contro l'Europa, da parte degli anglo-americani. Molti documenti esistono, e inoppugnabili, che gli angloamericani hanno favorito in sul nascere il bolscevismo nella Russia. Il bolscevismo è un sistema di distruzione, distruzione dei rivali mercantili e distruzione del sentimento religioso cristiano. Ora un nuovissimo documento si aggiunge: la rivelazione del Padre Paolo Blakeley, cittadino americano.

Si tratta di un importante articolo apparso il 12 dicembre 1938 nella grande rassegna cattolica «America» che, sotto la direzione dei padri gesuiti, si pubblica negli Stati Uniti di America. Il Padre Blakeley denunziava al mondo, fin dal 1938 la premeditazione americana della guerra contro la Germania e scriveva: Nelle ultime settimane si sono verificate ovunque nel Paese delle manifestazioni di protesta contro il trattamento disumano che il governo nazista ha inflitto ai giudei. Sarebbe più esatto dire che queste manifestazioni sono state volute, quali sono i retroscena di questo movimento, che appare come il prodromo di una crisi di isterismo nazionale?

Il Padre Blakeley nel citato articolo nega che quel movimento antitedesco avesse origine dall'amore degli americani per la libertà; e riconosce che i suoi concittadini non mossero ciglio, quando migliaia di uomini, donne e bambini furono massacrati nel Paese a sud di Rio Grande: *questi avvenimenti non ci hanno procurato alcuna notte insonne*, egli scrive. E continua a raccontare che, quando l'ambasciatore degli Stati Uniti di America approvò apertamente un sedicente sistema educativo, che non ebbe altro scopo che quello di avvilire moralmente gli studenti messicani, nessuno pensò a Washington di lamentarsi.

Poi Blakeley parla della guerra civile di Spagna e di come l'America considerò questo triste episodio della delinquenza internazionale politica: «In Spagna furono assassinati più di 15 mila fra sacerdoti e monache. Questi infelici furono massacrati freddamente e con crudele raffinatezza da un governo che ha fatto tabula rasa di ogni libertà politica e religiosa.

«Di fronte a queste carneficine, si fecero molte riunioni, perfino nei palazzi governativi in America allo scopo di raccogliere armi a beneficio del consolidamento di un regime bolscevico in Spagna, di un regime per cui il nome di Dio è una bestemmia. Molta di questa gente partecipa oggi alle proteste suscitate dalla brutale condotta del governo nazista contro i giudei».

Padre Blakeley è notoriamente antinazista ed ha scritto spesso contro la Germania per condannare la politica di un razzismo biologico; ma ciò non gli impedisce di alzare la voce contro la propaganda antigermanica e antifascista che si faceva in America per determinare lo stato d'animo propizio alla guerra di aggressione contro l'Europa. Ed è molto importante che il cattolico scrittore americano abbia, in tempo non sospetto, identificato negli americani, fautori dei rossi spagnoli, gli stessi aizzatori dell'odio contro la Germania. Appare così evidente, nella interpretazione dell'autorevole scrittore americano che alla base di questa guerra è la volontà bolscevica di distruggere o crudelmente uccidere i cristiani d'Europa. Ecco in che consiste la inaudita barbarie, di cui scrive il Vescovo di Grosseto.

I barbari non hanno forse ucciso in gran numero gli infelici polacchi, per punire la Polonia di essere stata in ogni tempo baluardo della civiltà cristiana? E l'Ungheria non fu stroncata dal trattato di Versaglia, per punire gli eroici ungheresi di avere sempre opposto una barriera contro la invasione in Europa degli infedeli?

Quando in America, come denunzia Padre Blakeley, si facevano riunioni per offrire armi e denaro ai rossi della Spagna, il proposito era di punire la cattolicissima nazione europea con la strage, la profanazione delle chiese, la uccisione e il martirio dei sacerdoti e delle religiose.

Non è inopportuno ricordare la decisione adottata alla unanimità a Parigi alla chiusura dell'XI Congresso Internazionale Ebraico nello stesso anno 1938: «Rivolgiamo un saluto alla Spagna repubblicana che coraggiosamente combatte, e inviamo l'espressione della nostra più alta considerazione al Presidente Roosevelt il quale fa risuonare nel mondo la voce della vera civiltà. Il Congresso prega rispettosamente il Presidente Roosevelt, ma con fervore, di prendere l'iniziativa»

Anche in questo documento troviamo associati il bolscevismo e la civiltà, la guerra civile di Spagna e l'America. L'iniziativa di cui parlavano i congressisti ebrei di Parigi, è stata presa da Roosevelt: è quella di uccidere e straziare vittime innocenti.

Ricordo di avere letto in un giornale francese, *La nouvelle scène du monde*, (aprile 1934) un articolo minaccioso contro l'Italia; e questo articolo fa parte della documentazione schiacciante della premeditazione anglo-americana della guerra contro l'Europa. Lo scrittore francese, al servizio della plutocrazia anglo-americana, scriveva: «Bisogna tagliare e vuotare questo ascesso purulento accerchiare il nuovo stato militare, affamarlo, poi distruggerlo e infine proscriverlo dal numero delle nazioni».

Ecco perchè il Vescovo di Grosseto ha potuto piangere tutte le sue lagrime e ricordare dolorosamente la inaudita barbarie del nemici. Ecco perchè il cattolico americano Blakeley ha potuto, prima della guerra, affermare con tanta precisione le ragioni segrete della guerra anglo-americana contro la Europa. E rimane ben chiaro che noi siamo cattolici, e che i nemici sono barbari.

Piero Pellicano

Parlo con te mamma nel silenzio di una notte africana

(Continuazione dalla 1ª pagina)

Diceva: «sono gli occhi di mamma, ecco là le pupille di Anna Maria; vicino, segnata come una via di cristallo la strada che porta alla mia casa, ho senti, la voce del vento, qualcuno chiede di me, della mia vita, della mia guerra.....». Diceva: «Come parlarti, anima lontana, che mi viene accanto nella notte, della mia guerra? Cosa vuoi conoscere del mio sacrificio?». Tutto questo chiedevano i silenzi pieni di brusio delle notti africane e il soldato della Marmarica, della sabbia, della solitudine preparava la sua risposta, sempre diversa, perchè diversi erano gli stati d'animo di ogni sera. Aveva a volte tante cose da raccontare di sè, della lotta che durante il giorno aveva sostenuto, dei compagni che non erano ritornati e occupavano una buca accanto alla sua, quella lì, che vuota ormai, sembrava un'orbita dalla quale fosse stato asportato l'occhio. Erano rimasti laggiù, dove si era combattuto dall'alba al tramonto; lì conosceva i nomi delle loro mamme e quella sera voleva parlare ad esse perchè le vedeva tristi. Sentiva cadere sul suo cuore una lacrima salata di quelle mamme sole. Diceva così, il soldato che parlava al buio e al mare lontano: «E' caduto tuo figlio, ora riposa in un piccolo cimitero di terra e di sabbia, sotto un velo rossiccio che pare faccia affiorare il suo sangue che era acceso come una fiamma. Ha combattuto bene, l'ho visto, ho sentito le sue ultime parole, chiedeva di te, sussurrava flebilmente mamma, la parola che per primo pronunziò quando gli si dischiusero le labbra, l'ultima quando la bocca gli si fece di marmo e la lingua si ingommò al palato. Da stasera, per sempre egli non ti è più lontano, ti viene vicino e sorride, sorride, perchè sa che tu sei orgogliosa di lui che ha dato sè stesso per la sua, per la tua guerra....». Ma essa chiedeva, nello stesso istante, la voce del figlio che tardava a farsi sentire. Non l'ebbe quella sera perchè nel piccolo cimitero avvolto dal biancore siderale della notte africana gli altri chiedevano al soldato che era andato a raggiungerli cosa facessero i compagni rimasti. Ed egli parlava della guerra, di quella lotta dura e aspra, del sole che più non vedevano e di cui non sentivano più il calore ed essi gioivano, rivivevano nella notte i loro episodi più belli delle giornate di ieri.

Poi il soldato correva dalla sua mamma perchè la sua stella andava via via perdendo luce e si smorzava come se le fosse venuta a mancare la vita. Stava sempre nella «buca» e guardava il cielo. Faceva la strada di cristallo che lo portava a casa e il camminare non gli pesava. I passi leggeri affondavano nel velluto della cappa celeste e le falene d'argento si aprivano, si facevano fiori, una siepe di fiori freddi che avvizzivano al ritorno delle prime luci.

Sua madre gli correva incontro, veniva da lontano, veniva a dirgli la parola che sa vincere tutte le nostalgie, a portagli un po' di carezze, un po' della sua dolcezza. E il soldato del fronte africano, appoggiato alle pareti sabbiose della «buca» guardava e ascoltava mentre adagio adagio intorno a lui tutto si spegneva.

Dall'oriente nasceva la luce, avvizzivano i fiori, una nube passava rapida a cancellare il viso di quell'imagine che se ne stava accanto a una stella. Mille colori si accavallavano, si facevano più intensi, si fondevano in un solo colore che faceva di fuoco il cielo. Non più il sussurrio del mare, il tremolio dei lentischi, ma l'afa pesante, greve di un meriggio in pieno deserto, davanti al nemico. La «buca» si è fatta vuota, il soldato non è più a sognare. L'attende la sua guerra e va con l'anima serena e piena delle parole udite nella notte, riprende la fatica del giorno, di tutti i giorni, della sua giornata di soldato che fa la guerra e dura per la guerra.

Non lo sgomenta il caldo, non lo abbatte il solleone, non lo prostra il deserto. Sente di non essere lontano e a sera, dopo lo scontro, pensando ai compagni che non sono ritornati, egli va nella sua casa, con l'anima e col cuore sente le parole di una, di tutte le mamme e addormentandosi, sognerà senza dubbio il suo giorno più bello, il suo giorno di vittoria. Tornerà ad accostarsi ai piccoli cimiteri sperduti nella steppa, a riudire il sussurrio che viene dalle croci coperte di sabbia e sentirà da quelli, da quelli che si sono offerti per primi, che il sacrificio non pesa, che al di là di noi c'è il nostro domani vero, c'è la vita della Patria che attende la Vittoria.

E il soldato combatteva, combatteva con l'anima, sorretto dal sogno della sua casa, della sua mamma e non si doleva se il silenzio del deserto, la durezza della guerra, venivano d'un tratto a interrompere il suo colloquio ideale.

Quando ciò avveniva una stella più luminosa brillava nel cielo vellutato della fonda notte africana.

Gigi Romersa

Un "Libro bianco" germanico sulla responsabilità inglese nella guerra aerea

BERLINO, 6.

E' stato pubblicato a cura del Ministero degli Esteri del Reich un «Libro Bianco» che documenta la responsabilità dell'Inghilterra nella guerra aerea contro le popolazioni civili.

Una prima serie di documenti del 1932, epoca in cui i delegati tedeschi alla Conferenza per la limitazione dei mezzi bellici sostennero la tesi della esclusione dei bombardamenti aerei, dell'umanizzazione della guerra in genere.

Accanto alle proposte tedesche, in questo senso il «Libro Bianco» menziona pubblica quelle avanzate, a suo tempo, da uomini politici anglo-americani tra cui Chamberlain, e successivamente, Churchill in pieno dei fatti. Seguendo poi le dichiarazioni del Führer sul decorso degli Stati di condurre la guerra con i mezzi inumani, dichiarazione alla quale si erano associati nel 1939 tutti i Capi di Governo, compreso Roosevelt.

Documenti caduti in mano alle autorità tedesche dopo la campagna di Francia attestano che gli Stati Maggiori inglese e francese avevano creduto di interpretare la guerra aerea ben diversamente da quello che doveva essere lo spirito e la lettera dei preventivi accordi presi fra le Potenze in questo senso. I documenti in parola, rilevano anche un progetto di bombardamento sistematico dei centri industriali tedeschi.

Lo stesso appello, indirizzato più tardi da Roosevelt al mondo sulla limitazione dei mezzi bellici, specie di quelli aerei contro le popolazioni, si è rivelato una manovra per guadagnare tempo e per gettare polvere negli occhi della gente in buona fede.

Il «Libro Bianco» accenna quindi alla guerra di Polonia ricordando come essa fosse stata condotta secondo le precise istruzioni del Führer e come i piloti dell'Arma aerea germanica, nel lanciare le loro bombe avessero sempre tenuto presente, scrupolosamente, le istruzioni ricevute di colpire, cioè, soltanto e unicamente obiettivi militari.

Il bombardamento di Varsavia, precisa più avanti il «Libro Bianco» germanico, è stato imposto alle Forze Armate tedesche dalle stesse autorità militari polacche le quali avevano fatto della capitale polacca un vero e proprio centro di importanza bellica.

Pochi giorni dopo la caduta di Varsavia, ricorda anche il documento tedesco, il Führer ha lanciato un appello ai belligeranti ed alla Croce Rossa internazionale per umanizzare la guerra, ma anche questa nuova proposta veniva respinta e fu proprio allora che gli inglesi iniziarono i loro primi bombardamenti contro la popolazione tedesca.

Come si ricorderà, questi datano dalla notte dal 12 gennaio 1940 precisamente contro Sylt. Con questo il nemico aveva iniziato definitivamente la lotta contro le città indifese, cioè contro le popolazioni civili.

Vennero di conseguenza le rappresaglie contro la Gran Bretagna, ma solo dopo molti mesi dal primo attacco britannico, e solo dopo che il Führer ebbe lanciato un nuovo ammonimento.

Il «Libro Bianco» cita in seguito discorsi ed articoli di uomini politici inglesi ed americani sulla necessità di condurre senza nessun [illegible] tutti i mezzi la guerra aerea non solo contro la Germania ma anche contro l'Italia e il Giappone.

Ora che il progetto è stato messo in atto dai nemici, prosegue il «Libro Bianco», tutto il mondo assiste con orrore i barbarici attacchi aerei anglo-nordamericani contro vecchi, donne e fanciulli e tutto il mondo accusa Churchill e Roosevelt come i maggiori responsabili di questi eccidi.

Ma non credano i nemici — conclude il documento tedesco — di poter proseguire immunemente, la rappresaglia per i loro delitti contro la cultura europea verrà e sarà spietata.

Occhio per occhio — dice testualmente il fascicolo, dente per dente, il nemico quando sarà giunto il momento propizio subirà il meritato castigo.

Il figlio del Reggente d'Ungheria è entrato in convalescenza

BUDAPEST, 6.

Il figlio del Reggente d'Ungheria Nicola Horthy, ex Ministro plenipotenziario a Rio de Janeiro, che era stato sottoposto ad atto operatorio nell'ospedale militare di Solnok in seguito ad un incidente automobilistico, ha lasciato l'ospedale. Egli passerà un breve periodo di convalescenza nella residenza di famiglia del Reggente, a Kenderes.

Rifornimenti della produzione agricola. In un centro di produzione degli erbaggi, i preziosi alimenti vengono accuratamente imballati ed inviati nei luoghi di vendita

Un rapporto interregionale a Bologna di Battaglioni di Fanti d'Italia

BOLOGNA, 6.

Si è svolto a Bologna un rapporto interregionale dei Comandanti di Battaglioni dei Fanti d'Italia tenuto dal comandante del Reggimento colonnello ingegnere Gino Dall'Ara.

Ad esso sono intervenuti oltre le autorità cittadine con a capo il Prefetto; il Podestà, il Questore, il rappresentante il Comandante della Difesa Territoriale, ed anche tutti gli ispettori regionali delle Toscana, delle Venezie, del Friuli, dell'Emilia, Marche e dell'Umbria.

Il Comandante del Reggimento dopo aver rivolto un ringraziamento al Prefetto, ha tenuto il rapporto che si è concluso riconfermando la fede dei Fanti negli alti destini della Patria.

Dopo il rapporto tutte le rappresentanze, precedute da un Plotone del 35° Fanteria e dal Labaro del Battaglione dei Fanti di Bologna si recavano a deporre fasci di fiori al lapidario dei Caduti in guerra e al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione alla Casa del Fascio, dove il Vice Federale a nome del Federale porgeva loro un cameratesco saluto.

Stupidario nemico

ROMA, 6.

Alcuni giornali di Londra pubblicano che conflitti armati tra truppe tedesche e contadini italiani sono avvenuti a Battipaglia alcune settimane or sono.

Gravi perdite, essi assicurano, sarebbero state riportate dai tedeschi. C'è poi un'agenzia la quale afferma che sarebbero stati arrestati altri funzionari fascisti.

Il Presidente del Consiglio dei raccolti (che non esiste) *è stato inviato, assicura l'agenzia, in un campo di concentramento insieme ai suoi collaboratori. Secondo sempre la stessa agenzia, il Presidente del sindacato dei venditori di frutta e di legumi di Firenze sarebbe stato arrestato per essere coinvolto in un'operazione di borsa nera.*

Operai inglesi che chiedono la sovietizzazione delle industrie

LISBONA, 6.

Si è tenuta ieri a Londra una riunione di lavoratori che hanno chiesto la sovietizzazione di tutte le industrie belliche nazionali.

I premi di un milione e di 500 mila lire dei Buoni del Tesoro novennali

ROMA, 6.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono continuate le estrazioni per l'assegnazione dei premi di un milione e di mezzo milione dei Buoni del Tesoro novennali 4% di scadenza 15 settembre 1951 XXIX relativamente alle serie appresso indicate.

Serie A) 11° premio di lire un milione al Buono n. 803.156, di lire 500 mila al Buono n. 400.259.

Serie A) 12° premio di lire un milione al Buono n. 380.285, di lire 500 mila al Buono n. 375.130.

Serie A) 13° premio di lire un milione al Buono n. 1.073.294, di lire 500 mila al Buono n. 472.945.

Serie A) 14° premio di lire un milione al Buono n. 1.500.831, di lire 500 mila al Buono n. 733.759.

Serie A) 15° premio di lire un milione al Buono n. 1.382.582, di lire 500 mila al Buono n. 139.071.

Serie A) 16° premio di lire un milione al Buono n. 623.655, di lire 500 mila al Buono n. 274.155.

Serie A) 17° premio di lire un milione al Buono n. 1.538.474, di lire 500 mila al Buono n. 69.286.

Serie A) 18° premio di lire un milione al Buono n. 1.056.676, di lire 500 mila al Buono n. 1.884.934.

Serie A) 19° premio di lire un milione al Buono n. 480.950, di lire 500 mila al Buono n. 1.849.300.

Serie A) 20° premio di lire un milione al Buono n. 637.169, di lire 500 mila al Buono n. 1.076.175.

Serie A) 21° premio di lire un milione al Buono n. 1.207.980, di lire 500 mila al Buono n. 395.486.

Serie A) 22° premio di lire un milione al Buono n. 1.921.877, di lire 500 mila al Buono n. 1.199.643.

Serie A) 23° premio di lire un milione al Buono n. 54.595, di lire 500 mila al Buono n. 93.920.

Serie A) 24° premio di lire un milione al Buono n. 914.170, di lire 500 mila al Buono n. 1.860.006.

L'organizzazione in Italia per l'orientamento commerciale spagnolo

GENOVA, 6.

Da vari mesi funziona regolarmente la Sezione di «Orientacion Commercial Española», con sede in Genova presso la Falange Española Tradicionalista y de las J.O.N.S. e che, in sostituzione della Camera ufficiale di Commercio, rappresenta in Italia l'unico organismo ufficiale commerciale spagnolo.

In questi giorni si è iniziata la pubblicazione del «Pliego informativo», in cui sono raccolte le leggi, i decreti, le disposizioni e le informazioni a carattere commerciale che possono interessare gli industriali, i commercianti, le Case produttrici, ecc. Inoltre ogni numero contiene un articolo su un determinato prodotto ed un altro sull'importazione od esportazione di una provincia della Spagna.

Coloro ai quali interessi ricevere il «Pliego informativo» lo possono richiedere alla Sezione di «Orientacion Commercial Española», via Brigata Liguria 3 - 3, Genova.

Quotazioni di Borsa

Milano

Luglio	5	6
Rendita 5%	88.30	88.15
Rendita 3½%	91.20	91.40
Redimibile 5%	92.45	92.30
Redimibile 3½%	78.35	78.20
Obbligaz. Tre Venezie	97.60	97.50
Buoni Tes. nov. 1943 II	99.47	99.47
Buoni Tes. nov. 1944	98.50	98.67
Buoni Tes. nov. 1949	94.—	93.50
Buoni Tes. nov. 1950 I	94.—	95.50
Buoni Tes. nov. 1950 II	94.—	95.50
Buoni Tes. nov. 1951	94.—	93.50
Navigaz. Gen. Italiana	40.50	40.50
Ferr. Mediterranee	1155.—	1165.—
Veneta Costruz. Ferr.	655.—	655.—
Ferr. Meridionali	3306.—	3280.—
Cotonificio Cantoni	8170.—	8170.—
Cotonificio Olcese	2400.—	2400.—
Stampati De Angeli	3110.—	3150.—
Cascami seta	1055.—	1100.—
Snia Viscosa	1240.—	1229.—
Montecatini	501.50	496.—
«Ilva» Alti Forni	251.50	251.—
Metallurgica Italiana	656.—	650.—
Automobili F.I.A.T.	1250.—	1230.—
Elettr. Edison	1305.—	1315.—
Elett. L. (Vizzola)	2020.—	2020.—
Adriatica Elettr.	734.—	732.—
Idroel. Piem. S.I.P.	1008.—	1008.—
Meridionale Elettr.	855.—	851.—
Terni	500.50	149.40
Eridania	2070.—	2070.—
Distillerie Italiane	570.—	565.—
Italiana Gas	46.15	47.50
Ist. Rom. Beni Stab.	720.—	705.—
Aedes	350.—	355.—
Stet	2185.—	2185.—

Cambi: Zurigo 441; Berlino 760.45.

Durante la riunione odierna ad una minore attività ha fatto riscontro una tendenza più calma dei valori industriali, ma tra quelli trattati le variazioni sono risultate di entità molto lieve. Alla chiusura ufficiale l'intonazione è risultata irregolare, essendosi alle lievi perdite di alcuni valori contrapposte migliorie di un certo rilievo per altri. Meritano menzione i progressi realizzati dalle Assicurazioni Generali, Fürter, Stampati, Lane Rossi, Cascami e le due Teti. Pei valori di Stato migliore la Rendita 3.5 per cento. Dopoborsa invariato.

Si apprende che il generale Ma Chun facente parte dello Stato Maggiore del Quartier Generale di Chung Ching è passato al Governo nazionale cinese. Egli ha giurato fedeltà al Governo di Nanchino il 2 luglio.

Dopo la "scomparsa" di Sikorsky

Londra inscena una inchiesta per stabilire le cause dell'incidente aviatorio

MADRID, 6.

Persone giunte da Algesiras informano che le autorità britanniche di Gibilterra hanno iniziato una inchiesta, diretta a stabilire se l'incidente che ha portato alla distruzione dell'apparecchio a bordo del quale era il generale Sikorsky col suo S. M., sia dovuto ad una causa accidentale o ad un atto di sabotaggio.

L'inchiesta ha lo scopo evidente di dare soddisfazione agli emigrati polacchi e di placare l'ondata di reazione suscitata dall'annuncio della sciagura.

Negli ambienti di Algesiras la notizia non ha provocato alcuno stupore, dato che da lungo tempo si sa che Gibilterra altro non è che un centro dove, accanto agli agenti segreti britannici, pullulano le spie e i sicari di Stalin. Gibilterra, quindi, era il luogo più adatto per sopprimere l'animatore del recente dissidio russo-polacco.

Occupandosi della morte del generale polacco Sikorsky, un giornale, in una corrispondenza da Berlino, scrive tra l'altro che il personaggio, defunto in circostanze tragiche e misteriose «è una vittima del Secret Service».

Il giornale osserva come Sikorsky — del quale si era chiesto a varie riprese il ritiro — disturbasse Churchill, ricordando ad ogni piè sospinto che la Gran Bretagna ha preteso di essere entrata in guerra per garantire l'integrità della Polonia, ostacolasse Roosevelt, il quale ha bisogno per le prossime elezioni di quattro milioni di voti dei polacchi americani, si fosse inimicato Stalin, al quale rifiutava il diritto di martirizzare i polacchi in Russia e di preparare l'assorbimento della Polonia all'U.R.S.S. in caso di vittoria comunista.

La corrispondenza del giornale svizzero aggiunge che dinanzi a questo stato di cose, la soluzione avvenuta, ossia la scomparsa di Sikorsky e dei suoi maggiori collaboratori, risolverebbe, almeno per un certo tempo lo spinoso problema. La morte del generale Sikorsky è da porre sullo stesso piano della scomparsa dell'ammiraglio Darlan. Alla Wilhelmstrasse si è in possesso di informazioni secondo le quali già una settimana prima della sua morte la situazione del generale Sikorsky veniva discussa a Downing Street n. 10.

Cacciatorpediniere americano affondato dai nipponici

BUENOS AIRES, 6.

Il Dipartimento della Marina nord americana comunica che il cacciatorpediniere «Etrong» è stato silurato ed affondato mentre era impegnato in operazioni belliche contro i giapponesi nelle acque della Nuova Giorgia.

La Commissione permanente di lettura della R. Accademia di Santa Cecilia esaminati i lavori presentati durante la stagione 1942-43 XXI ha proposto per l'esecuzione all'Adriano i due seguenti per ordine alfabetico di autore «O S Fiume Orazio» — Canto funebre per la morte di un eroe. Margola Franco «Suite» orchestra.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»